

Rassegna del 28/06/2013

SANITA' REGIONALE

28/06/13	Calabria Ora	10	Nuovi ospedali, in Giunta la variazione di bilancio	...	1
04/07/13	Corriere della Calabria	22	Nucera e la politica "copia-incolla"	Pelaia Sergio	2
04/07/13	Corriere della Calabria	30	Fallimento magno greco	Ricchio Antonio	4
28/06/13	Gazzetta del Sud	6	In arrivo il primo vaccino contro la meningite ceppo B	...	6
28/06/13	Gazzetta del Sud	6	Sigaretta elettronica, via libera all'ordinanza del ministro Lorenzin	Cert Giovanni	7
28/06/13	Gazzetta del Sud	20	Il 16 luglio il "Massicci" Stanziati i fondi per i 4 nuovi ospedali	Calabretta Betty	9
28/06/13	Gazzetta del Sud	21	Salutari passeggiate e alcuni utili consigli	...	10
28/06/13	Quotidiano della Calabria	18	La sigaretta elettronica che bene non fa	Battaglia Enzo	11

SANITA' LOCALE

28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Interessi moratori Il Tar boccia il ricorso del Sant' Anna	Ciampa Francesco	12
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	La cooperativa Zarapoti dice no alla droga con canzoni e musica	...	13
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Sanità, Comune e Pugliese al lavoro sulle criticità	...	14
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Ospedale e Università parlano di malattie infettive	...	16
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	«Il presidente lasci subito la carica di commissario»	...	17
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	«Scopelliti, la passerella e le mancate spiegazioni»	...	18
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Focus al Campus su stenosi coronariche	...	19
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	Positive le analisi L'acqua torna potabile	f.p.	20
28/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26	"Dimenticato l'ospedale"	...	21
04/07/13	Corriere della Calabria	2	Solidarietà pelose	Pollichieni Paolo	22
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Nuovo ospedale, pronti 59 mln	Calabretta Betty	24
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	I medici: non abbiamo potuto parlare La presidenza: è falso	...	26
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Cardiologia, nuova tecnica realizzata da Indolfi	...	27
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Musicoterapia clinica I risultati del laboratorio oggetto di un convegno	p.d.	29
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	«Riattivare il programma dell'Asp per l'adeguamento dell'ospedale»	Ranieri Francesco	30
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Ospedale, chiesto il rispetto dei tempi di costruzione	...	32
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	L'odissea di un malato costretto per curarsi a tornare nella Capitale	Sisca Antonio	33
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Controlli a sorpresa sull'Alaco	Baglivo Giuseppe	34
28/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Corso di formazione sul nodulo tiroideo	...	36
28/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Cardiologia, il gotha al campus	...	37
28/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	Old Family, da fermo a ordinanza	Anastasi Antonio	38
28/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	«Ospedale estraneo al decesso»	Laganà Franco	40
28/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Gli ex giovani della 285 fra passato e nostalgia	Spada Raffaele	41
28/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	38	Ginecologia è arrivata la lampada	p.s.	43
28/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Tavola rotonda sulla ricerca	...	44

...

palazzo alemanni

Nuovi ospedali, in Giunta la variazione di bilancio

Approvato in Giunta il Programma ordinario di convergenza (Poc). L'adesione al Poc prevede di destinare 433 milioni al sostegno del sistema produttivo calabrese, e alla salvaguardia di alcuni interventi in ritardo di attuazione, ma considerati strategici. Le risorse provengono dalla rimodulazione dei due programmi operativi Por Fesr e Fse 2007-13, in adesione alla terza fase del Piano di azione e coesione, siglato a fine 2011 tra il Governo e la Commissione europea.

Sempre su proposta dell'assessore Giacomo Mancini è stata approvata la variazione al Bilancio per l'attuazione dei programmi di intervento relativi alla realizzazione dei nuovi ospedali della Sibaritide, di Catanzaro, di Vibo e della Piana di Gioia. Per la realizzazione dell'ospedale della

Sibaritide è prevista la somma di 19.603.650 euro; per quello di Vibo 49.717.017; per l'ospedale della Piana 30.565.047; per quello di Catanzaro 58.872.082; per il potenziamento delle dotazioni dell'Ao di Cosenza due milioni e per il potenziamento delle dotazioni dell'Ao di Catanzaro un milione e mezzo, mentre per il potenziamento di quelle dell'Ao di Reggio 1.712.500 di euro; circa dodici milioni di euro, invece, è la quota a carico della Regione da destinare ai programmi di investimento relativi al potenziamento tecnologico delle Asp ed alla messa in sicurezza delle Aziende sanitarie ed ospedaliere a seguito della rimodulazione delle rete ospedaliera prevista tra gli obiettivi del Piano di rientro. La Giunta ha nominato poi Giovanni Laganà dg del dipartimento Lavori Pubblici (una riconferma). Tema caldo, quello delle nomine, su cui si era registrata prima della riunione di Giunta un "avvertimento" da parte del democra Demetrio Naccari Carlizzi.



IL CASO

Nucera e la politica “copia-incolla”

Il consigliere regionale presenta una proposta di legge sul gioco d'azzardo, ma il suo testo è identico a quello depositato un anno fa alla Regione Toscana

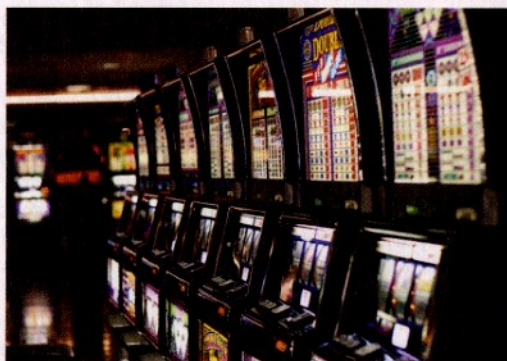
Sergio Pelaia

Chissà se Giovanni Nucera si è posto il problema. Chissà se ha avuto qualche scrupolo di coscienza, se lo ha almeno sfiorato il timore di essere scoperto, o se avrà pensato che nessuno, mai e poi mai, si sarebbe accorto di quella scorciatoia che gli ha permesso di risparmiare tempo ed ener-

gie. Quest'ultima ipotesi appare la più probabile, a meno che non se ne voglia prendere in considerazione un'ulteriore: a decidere furbescamente di percorrere le “vie brevi” potrebbe essere stato qualche solerte collaboratore del consigliere regionale dei “Popolari liberali nel Pdl” che, in tal caso, sarebbe comunque “colpevole” di non controllare ciò su cui appone la sua firma. Una pratica, questa, che, per la verità, nei palazzi del potere calabrese pare essere assai diffusa, o quantomeno usata come giustificazione per far scivolare su altri colpe proprie.

Ad ogni modo la questione è seria: si parla del vizio del gioco d'azzardo e delle gravi conseguenze sociali che questo genere di dipendenza, ormai largamente diffusa, può provocare. Ne è ben consapevole Nucera, segretario questore del consiglio regionale, unico firmatario di un progetto di legge recante, appunto, “Disposizioni per l'accesso consapevole e responsabile al gioco lecito e per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico”. Il primo obiettivo della legge, ha spiegato il proponente, «è di tutelare le fasce più deboli di popolazione che sono tra le più esposte al fenomeno del gioco d'azzardo, e delle sue conseguenze, come usura, e altri reati, ma si propone anche di favorire l'accesso al trattamento terapeutico e al recupero sociale dei soggetti affetti da sin-

drome da gioco d'azzardo patologico (Gap). Nel testo, inoltre, abbiamo previsto – commenta ancora Nucera – disposizioni di tipo preventivo, come quella di vietare l'apertura di sale gioco entro il raggio di 300 da istituti scolastici di qualsiasi grado, centri giovanili, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socioassistenziale. C'è anche la previsione del divieto di qualsiasi attività pubblicitaria relativa all'apertura



o all'esercizio di sale giochi. Obbligheremo i gestori delle sale alla formazione, a cura delle Asp, finalizzata alla prevenzione degli eccessi del gioco patologico». Propositi lodevoli, senza dubbio. Però: il testo della proposta, che è in attesa di essere esaminata anche nelle Commissioni competenti, è molto, troppo, simile a un documento analogo presentato nel giugno 2012 al consiglio regio-



Il consigliere regionale
Giovanni Nucera

nale della Toscana da Marco Carraresi e Giuseppe Del Carlo, consiglieri dell'Udc. A parte qualche piccolissima modifica e qualche aggiunta, di fatto il contenuto è identico. Copiato e incollato, articolo per articolo. Nessun filtro, nessuna contestualizzazione. Sarà anche vero che il problema del gioco d'azzardo è diffuso un po' dappertutto, ma la realtà economica e sociale della Toscana non è per nulla assimilabile a quella della Calabria. Evidentemente, però, scrivere di proprio pugno un testo da sottoporre agli organi consiliari avrebbe rubato al consigliere regionale energie che, sicuramente, avrà speso in maniera più proficua per i calabresi che è chiamato a rappresentare.

Ad ogni modo non stupisce che nella società attuale, plasmata da un flusso enorme e iperveloce di informazioni, si ricorra sempre più spesso al copia-incolla. Non stupisce nemmeno la scarsa considerazione della classe politica attuale per idee e programmi, che rappresentano solo una formalità da assolvere sbrigativamente e uno strumento da sfruttare mediaticamente.

Ma la vicenda alcune riflessioni le suggerisce. Innanzitutto, rivela ancora una volta il complesso di inferiorità dei meridionali nei confronti delle regioni del Nord. Come dire: se un'iniziativa l'hanno presa loro sarà difficile fare di meglio, dunque tanto vale copiare per andare sul sicuro. Emerge anche la scarsissima voglia di studiare, di approfondire le questioni e farsene un'idea propria. Di tradurre le idee in proposte scritte di proprio pugno, poi, non se ne parla nemmeno. E si palesa, con l'incidente in cui è incappato Nucera, anche una scarsa considerazione nei confronti di chi andrà a leggere la proposta, che siano suoi colleghi politici, operatori sociali, giornalisti o semplicemente cittadini

IL TESTO DELLA REGIONE TOSCANA...

Art. 2

(Collocazione delle sale giochi)

1. Non è ammessa l'apertura di sale giochi di cui all'articolo 86 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), che siano ubicate in un raggio di trecento metri da istituti scolastici di qualsiasi grado, centri giovanili o altri istituti frequentati principalmente dai giovani o strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socioassistenziale.

2. I Comuni possono individuare altri luoghi sensibili in cui non è ammessa l'apertura di sale giochi, tenuto conto dell'impatto delle stesse sul contesto urbano e sulla sicurezza urbana, nonché dei problemi connessi con la viabilità, l'inquinamento acustico e il disturbo della quiete pubblica.

Art. 3

(Divieto di pubblicità)

1. È vietata qualsiasi attività pubblicitaria relativa all'apertura o all'esercizio di sale giochi.

Art. 4

(Obblighi dei gestori)

1. I gestori di sale giochi, ricevitorie, tabaccherie e comunque esercizi dotati di apparecchi da intrattenimento per il gioco lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del regio decreto 773/1931, sono tenuti a esporre all'ingresso e all'interno dei locali materiale informativo diretto a evidenziare i rischi connessi al gioco eccessivo, la disponibilità di servizi di assistenza e a incoraggiare il gioco responsabile.

2. I gestori dei locali di cui al comma 1 sono tenuti a evidenziare ai giocatori la possibilità di utilizzare i dispositivi che consentono di definire un limite di importo da giocare o un tempo massimo di utilizzo dell'apparecchio. 3. I contenuti del materiale informativo sono predisposti dalla Direzione centrale competente in materia di tutela della salute.

... E QUELLO DELLA REGIONE CALABRIA

Articolo 3

Collocazione delle sale giochi

1. Non è ammessa l'apertura di sale giochi di cui all'articolo 86 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), che siano ubicate in un raggio di trecento metri da istituti scolastici di qualsiasi grado, centri giovanili o istituti frequentati principalmente dai giovani o strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socioassistenziale.

2. I Comuni possono individuare altri luoghi sensibili in cui non è ammessa l'apertura di sale giochi, tenuto conto dell'impatto delle stesse sul contesto urbano e sulla sicurezza urbana, nonché dei problemi connessi con la viabilità, l'inquinamento acustico e il disturbo della quiete pubblica.

Articolo 4

Divieto di pubblicità

1. È vietata qualsiasi attività pubblicitaria relativa all'apertura o all'esercizio di sale giochi.

Articolo 5

Obblighi dei gestori

1. I gestori di sale giochi, ricevitorie, tabaccherie e comunque esercizi commerciali dotati di apparecchi da intrattenimento per il gioco lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del regio decreto 773/1931, sono tenuti a esporre all'ingresso e all'interno dei locali materiale informativo diretto a evidenziare i rischi connessi al gioco eccessivo, la disponibilità di servizi di assistenza e a incoraggiare il gioco responsabile.

2. I gestori dei locali di cui al comma 1 sono tenuti a evidenziare ai giocatori la possibilità di utilizzare i dispositivi che consentono di definire un limite di importo da giocare o un tempo massimo di utilizzo dell'apparecchio.

3. I contenuti del materiale informativo sono predisposti dal Dipartimento competente in materia di tutela della salute.

interessati al problema. Ciò che sfugge ai più, inoltre, è che c'è sempre qualcuno che non si fida, che controlla e a volte sbugiarda. La vastità e la rapidità del web è infatti un'arma a doppio taglio: se ci vuole poco a trovare un testo da "rubare" e riadattare alle proprie esigenze, ci vuole ancora meno a smascherare il sotterfugio. Dunque il copia-incolla ai tempi di internet è una pratica palesemente suicida, e ci sono molti precedenti "illustri" che lo testimoniano.

Nel marzo 2011 il ministro della Difesa tedesco Karl-Theodor zu Guttenberg, stella nascente della Cdu, si è dovuto dimettere a seguito del cosiddetto copygate: si è scoperto che aveva copiato parte della sua tesi di dottorato. Alla sua connazionale Silvana Koch-Mehrin, europarlamentare, è stato ritirato il

titolo di dottore dopo che la stampa ha rivelato che «cospicue parti» della sua tesi redatta nel 2000 erano state copiate. Disavventura simile anche per Pal Schmitt (70 anni, presidente della Repubblica ungherese), per il premier rumeno Victor Ponta, accusato di plagio dalla rivista "Nature", e per il "suo" ex ministro dell'Istruzione Ioan Mang.

In Italia memorabile è il caso dell'ex presidente della Regione Sardegna, Mauro Pili, che nel 1999 copiò il suo discorso di inizio legislatura dal collega Formigoni, solo che dimenticò di sostituire il numero delle province lombarde (11) con quelle sarde (4, all'epoca) e fu smascherato in men che non si dica, con sommo dispiacere di Silvio Berlusconi che prevedeva per lui incarichi di li-

vello nazionale in Forza Italia. In Calabria un curioso precedente è quello capitato a Sergio Abramo: il giornalista Emilio Grimaldi ha rivelato sul suo blog che il testo di un'ordinanza del sindaco di Catanzaro, che regolamentava orari e attività dei sexy shop, era quasi uguale a un provvedimento analogo del Comune di Novara.

Ma, si badi bene, neanche il mondo del giornalismo è immune al virus del copia-incolla. A fare le pulci a chi dovrebbe essere il cane da guardia della democrazia pensa churnalism.com, un «motore di rilevamento di plagio», creato negli Stati Uniti dalla fondazione "Sunlight", che offre agli utenti del web uno strumento veloce per scovare i cronisti "copioni". Il software – che prende il nome dal neologismo coniato nel 2008 da Waseem Zakir, giornalista della Bbc – è gratuito ed è a disposizione di tutti, quindi un pensiero potrebbero farcelo anche dalle parti di palazzo Campanella per evitare potenziali figuracce che comunque, a queste latitudini, non hanno mai comportato le stesse conseguenze che hanno dovuto fronteggiare i politici del resto d'Europa.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata

LA RAPIDITÀ DEL WEB È UN'ARMA A DOPPIO TAGLIO: SE CI VUOLE POCO A TROVARE UN TESTO DA "RUBARE", BASTA ANCORA MENO A SMASCHERARE IL SOTTERFUGIO. I PRECEDENTI ILLUSTRI: DALL'EX MINISTRO TEDESCO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA UNGHERESE

FALLIMENTO magno greco

L'euro parlamentare Arlacchi spiega il flop della società pubblica chiamata a gestire i beni culturali calabresi: «L'assessore Caligiuri non ha mantenuto le promesse»

Antonio Ricchio

Pino Arlacchi, lei è un eurodeputato calabrese. Che idea si è fatto della decisione assunta da governo e Commissione europea di istituire una task-force per sovrintendere alla spesa dei fondi comunitari destinati alla Calabria? Si potrebbe dire che l'inversione di rotta promessa dal centrodestra dopo la vittoria alle regionali del 2010 è rimasta solo un annuncio...

«È evidente che siamo in una situazione quasi disastrosa. Basti pensare che la Calabria riesce a spendere soltanto il 20% dei fondi che arrivano da Bruxelles rispetto a una media nazionale pari al 50%. Mancano i progetti e sono completamente assenti le Istituzioni, a cominciare dalle amministrazioni locali fino a quella regionale, senza escludere le università ed altri attori che potrebbero dare un contributo notevole. Nel Meridione, solo Puglia e Basilicata riescono a garantire una capacità di spesa quasi pari a quella delle regioni settentrionali. E nonostante tutto la Commissione europea ha deciso di riconfermare, anche per regioni come Calabria, Campania e Sicilia, la stessa cifra per la prossima programmazione, quella 2014-2020».

Quali sono i termini della sua proposta di far gestire i fondi europei direttamente ai Comuni? Così facendo, non c'è il rischio di creare un cortocircuito istituzionale?

«In Italia ci sono tra i 30 e i 40 miliardi di euro di fondi europei non spesi. Un piccolo tesoretto che potrebbe davvero far ripartire il Paese. Mi spiego meglio: se questa cifra fosse stata impegnata, il Pil sarebbe salito di due punti. Lei lo sa che cosa si riuscirebbe a fare in Calabria con 1 miliardo di fondi comuni-

tari?».

Lo dica lei.

«Si creerebbero 100 mila nuovi posti di lavoro. Si facciano un po' i conti e poi si tirino le somme».

Non ha ancora risposto sulla proposta di trasferire ai Comuni la gestione dei fondi comunitari...

«Per la mia esperienza, i Comuni spendono i fondi meglio delle Regioni. La mia idea è quella di demandare tutto, tranne i "grandi progetti" che rimarrebbero in capo alle amministrazioni regionali, alle associazioni di Comuni. Sono quest'ultime che dovranno diventare gli interlocutori diretti di Bruxelles».

Il governatore Scopelliti mena vanto dei successi ottenuti in campo sanitario, soprattutto in tema di riduzione della migrazione sanitaria e di contenimento dei costi. Ma i verbali del "tavolo Massicci" parlano di una realtà diversa. Lei che idea si è fatto?

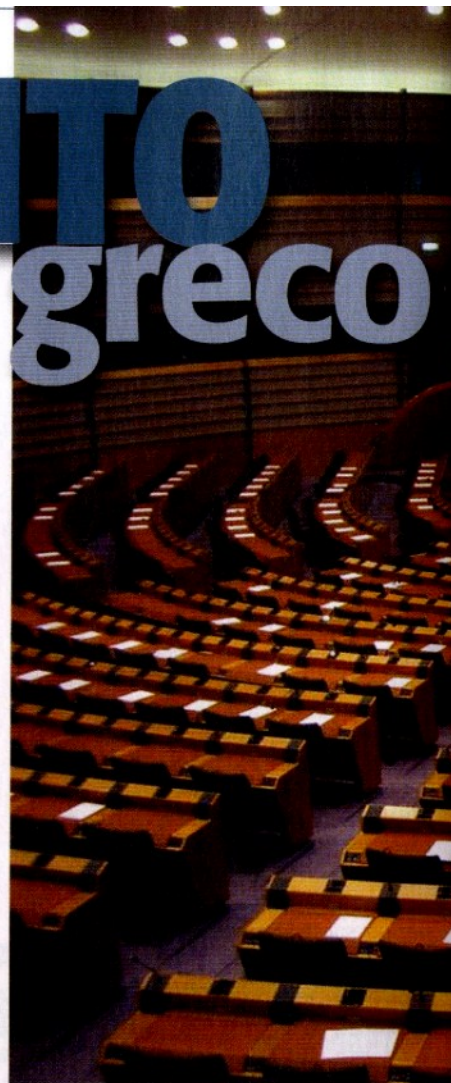
«Che la sanità calabrese abbia bisogno di una decina di anni di buon governo è un fatto così banale che è quasi superfluo ricordare. Certo, devo ammettere che qualcosa è stata fatta in direzione della chiusura degli ospedali inutili ma accanto a ciò è poi mancato il potenziamento di quelli lasciati in vita. E poi

non vedo la nascita di una rete di strutture in grado di valorizzare le eccellenze mediche che pure ci sono in Calabria».

Il Pd calabrese, che poi è il partito al quale si è iscritto nel 2010, sembra essersi infilato in un vicolo cieco, concentrato a discutere di rinvio dei congressi e lacerato da polemiche interne. Messa in questo modo, la costruzione di un'alternativa al centrodestra di Scopelliti diventa un'impresa ai limiti dell'impossibile...

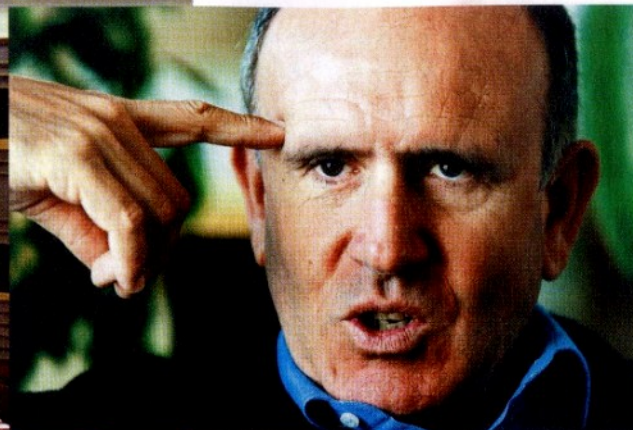
«Purtroppo i democrat calabresi non si sono mai liberati dalla mentalità dei "colonizzati". In questa regione il Pd è un feudo di Roma

«LA CALABRIA È IN UNA SITUAZIONE QUASI DISASTROSA PER QUANTO RIGUARDA LA SPESA DEI FONDI COMUNITARI. SONO CONVINTO CHE LA LORO GESTIONE VADA AFFIDATA ALLE ASSOCIAZIONI DI COMUNI: SONO QUESTE ULTIME CHE DOVRANNO INTERLOQUIRE CON BRUXELLES»





L'aula del Parlamento europeo a Bruxelles; accanto, Pino Arlacchi, europarlamentare del Pd



LA SCHEDA

Giuseppe Arlacchi, detto Pino, nasce a Gioia Tauro il 21 febbraio 1951. Parlamentare del Pds per due legislature, prima alla Camera e poi al Senato, dal 1997 al 2002 è sottosegretario generale dell'Onu, direttore dell'Undccp (ufficio delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe e la prevenzione del crimine) e direttore generale dell'ufficio delle Nazioni Unite a Vienna. Nel 2009 è eletto al Parlamento europeo nelle fila dell'Idv. Nel 2010 aderisce al Pd e lascia il gruppo parlamentare dell'Alde per quello dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici. Arlacchi è stato professore associato di Sociologia all'Unical e all'Università di Firenze, e visiting professor alla Columbia University di New York. Ora è ordinario all'Università di Sassari, dove è docente di Sociologia generale nella facoltà di Scienze politiche.

dove vengono ratificate decisioni prese altrove. Qui, inoltre, abbiamo assistito alle performance di un commissario che si è arrogato diritti che non aveva. Fuori da ogni metafora, D'Attorre si è comportato come se fosse il padrone unico del partito. Le faccio un esempio per capire meglio: lui ha scelto di candidarsi alle primarie per il Parlamento in un collegio blindato senza il minimo imbarazzo per la chiara situazione di conflitto di interessi in cui si trovava. Nessuno tra i dirigenti del partito, tranne qualche mugugno privato, ha osato dire nulla. Ora tutti sembrano essersi svegliati e mettono in evidenza

la cattiva gestione del partito. Il problema, tuttavia, è che proseguendo in questo modo si fa un danno alla Calabria».

In che senso, scusi?

«I militanti del Pd rappresentano la parte migliore di questa terra. È a loro che penso quando dico che bisogna dare una scossa e avviare un ricambio profondo nella gerarchia del partito».

Non è che per caso si sta avvicinando a Matteo Renzi?

«Renzi si è un po' fermato in questa carica innovativa. Se lui non capisce che la battaglia è appena iniziata fa un grave errore».

Lei si è attirato alcune critiche per la nomina, fatta dalla giunta regionale, al vertice del consiglio d'amministrazione della società "Progetto Magna Graecia", che doveva gestire i beni culturali calabresi. Potrebbe tornare indietro, accetterebbe di nuovo?

«Senza dubbio sì, perché è un progetto che ho creato e sostenuto io. Il guaio è che mi sono fidato delle promesse pubbliche di finanziamento arrivate dall'assessore regionale Mario Caligiuri. Promesse che in seguito sono rimaste completamente disattese. E ora la società pubblica si trova sospesa nel vuoto perché la Regione non ha versato un euro. A ciò si aggiunga pure che sono arrivati i tagli della Ue. Insomma, la società è rimasta al palo eccetto l'organizzazione di una mostra al Parlamento europeo. E dire che avevamo avviato l'iter per il riconoscimento, da parte dell'Unesco, di tutta l'area della Magna Graecia. Parole, o meglio, progetti caduti nel vuoto per colpa delle false promesse di Caligiuri».

a.ricchio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

«IN QUESTA REGIONE IL PD È UN FEUDO DI ROMA, DOVE VENGONO RATIFICATE LE DECISIONI. QUI ABBIAMO ASSISTITO ALLA PERFORMANCE DI UN COMMISSARIO CHE SI È ARROGATO DIRITTI CHE NON AVEVA. INSOMMA, D'ATTORRE SI È COMPORTATO DA PADRONE UNICO»

MILANO Un'altra conquista questa volta frutto della ricerca italiana

In arrivo il primo vaccino contro la meningite ceppo B

Approvato dall'Agenzia del farmaco. Piani di prevenzione

MILANO. La meningite è una malattia che spaventa anche solo a nominarla, e a ragione: quella causata da meningococco B è responsabile di sei casi di meningite meningococcica su dieci in Italia, può colpire soprattutto i bambini con meno di un anno e ha un decorso talmente rapido che può uccidere in meno di 24 ore. Ora però esiste un'arma per contrastarla: il primo vaccino contro il ceppo B è appena stato approvato dall'Agenzia italiana del Farmaco, ed è stato messo a punto interamente in Italia dai ricercatori del Centro Novartis Vaccines a Siena guidati da Rino Rappuoli. Il vaccino dovrebbe essere disponibile entro la fine dell'anno.

La meningite meningococcica è la principale causa di meningite in Europa, soprattutto tra i neonati. «Esistono vaccini in grado di proteggere contro i ceppi A, C, Y e W135 - spiega Rappuoli, responsabile mondiale della ricerca di Novartis Vaccines and Diagnostics - ma finora non era disponibile un vaccino contro il meningococco B. Questo nuovo vaccino permetterà non solo di salvare molte vite umane, ma anche di cambiare le prospettive della lotta contro la meningite nel mondo. Adesso il nostro ruolo passa in secondo piano e il compito più importante lo avranno i governi e le istituzioni, che hanno l'obiettivo di tutelare la salute pubblica con efficaci programmi di immunizzazione».

La patologia è particolarmente pericolosa perché colpisce senza alcun sintomo di preavviso. «Su dieci persone che contraggono la malattia - dico-

no gli esperti - circa una è destinata a morire anche se sottoposta a cure adeguate, e su cinque persone che sopravvivono, una rischia di restare vittima di devastanti disabilità permanenti. La prevenzione con la vaccinazione è quindi l'unica difesa».

«Non c'è esperienza peggiore per un pediatra del vedere un bambino con una meningite o una sepsi - commenta Chiara Azzari, direttore della Clinica Pediatrica II all'Università di Firenze e Ospedale Meyer - le fasce d'età a maggior rischio sono due: quella tra 0-12 mesi e quella tra 12-18 anni. La maggior incidenza è tra i 4 e gli 8 mesi: ecco perché, per ottenere risultati effettivi nella riduzione dei casi, la prima barriera deve essere posta ai 2 mesi, con programmi di vaccinazione adeguati».

A seguito dell'approvazione dell'Agenzia del Farmaco, le autorità valuteranno l'inserimento del nuovo vaccino nei calendari vaccinali. «L'approvazione del nuovo vaccino contro la meningite B ha per me un significato molto profondo: nel 2009 non c'era ancora e ho perso mio figlio a causa di questa terribile infezione» ha detto Ivana Silvestro, messinese, vicepresidente del Comitato nazionale contro la meningite. «Sapere che d'ora in poi tragedie come quella che ho vissuto io saranno finalmente evitabili mi aiuta a superare il dolore ancora vivo della perdita del mio piccolo Federico. Il vaccino è quindi, davvero, un'offerta di vita che eviterà a molte famiglie di vivere esperienze drammatiche come la mia. Il cammino verso l'eradicazione della meningite è finalmente in discesa». ◀



Un momento della conferenza, in primo piano la messinese Ivana Silvestro



Il provvedimento è stato formulato aderendo al parere del Consiglio Superiore di Sanità

Sigaretta elettronica, via libera all'ordinanza del ministro Lorenzin

Divieto di utilizzo all'interno delle scuole esteso anche agli "under 18"

Giovanni Cert
ROMA

Italia e Francia introducono limiti per le sigarette elettroniche. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha annunciato di avere firmato l'ordinanza che le vieta per i minori e all'interno delle scuole, aderendo al parere del Consiglio Superiore di Sanità. L'ordinanza, che obbliga così anche tutti coloro che lavorano o entrano nelle scuole e nei centri di formazione professionale, a non fumare, è stata firmata nei giorni scorsi.

«Non vogliamo dire che le sigarette elettroniche siano più pericolose della sigaretta normale ma – ha spiegato – non vanno utilizzate come strumenti innocui. Bisogna essere informati su cosa si usa», ricordando che «un conto sono acqua e aromi, ma se c'è nicotina questa può creare dipendenza». Anche il parlamento francese ha votato un emendamento che vieta l'utilizzo delle sigarette elettroniche per i minori di 18 anni, nell'ambito del progetto di legge sui beni di consumo. La ministra francese della Sanità, Marisol Touraine, ha spiegato che la sigaretta elettronica non è «un prodotto banale» e «incita a fumare», aggiungendo che sta pensando a un divieto anche nei luoghi pubblici oltre a una circolare che ne vieti la pubblicità, come per le sigarette tradizionali. Ma nei confronti della e-Cig il fronte è ancora aperto. Oltre al-

la tassazione in arrivo il ministro della Salute sta predisponendo un provvedimento legislativo per «regolamentare la disciplina dell'etichettatura e della pubblicità dei prodotti contenenti nicotina utilizzati come ricariche delle sigarette elettroniche».

Tassello dopo tassello, dopo il boom del business e del fenomeno, si delinea sempre più il quadro normativo per l'utilizzo del dispositivo alternativo alle bionde. Ma il Codacons si dichiara insoddisfatto. È «assolutamente insufficiente», per il Codacons, l'ordinanza del Ministro della Salute. «Le e-cigarettes vanno vietate in tutti i luoghi pubblici, al pari delle normali sigarette – afferma il Presidente Carlo Rienzi – e non si capisce infatti il criterio per cui siano ritenute dal Ministero pericolose, e quindi da vietare, all'interno delle scuole, ma non in altri luoghi aperti al pubblico. Non servono provvedimenti ad hoc da parte del Ministro, come l'ordinanza emessa – prosegue Rienzi – ciò che serve è applicare le norme vigenti sui prodotti da fumo anche alle sigarette elettroniche, così da estenderne automaticamente i divieti».

«L'ordinanza del Ministro della Salute è da apprezzare per l'equilibrio che presenta e perché rappresenta un altro mattoncino verso una regolamentazione del settore della sigaretta elettronica».

Lo sottolinea Massimiliano Mancini, presidente dell'associazione dei produttori di sigarette elettroniche Anafe, in relazione all'ordinanza del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Vietare la vendita ai minori e l'uso all'interno degli edifici scolastici è una norma che presenta buon senso, a differenza invece dell'assurda tassazione, superiore persino a quella delle sigarette tradizionali, proposta dal Governo che rischia di far chiudere almeno il 60-70% dei punti vendita entro 90 giorni, con una perdita di non meno di 3.000 posti di lavoro. E ciò per un prodotto che fa meno male, a detta persino dell'Istituto Superiore di Sanità».

«Quello che auspichiamo – continua Mancini – è una regolamentazione complessiva del settore ispirata allo stesso equilibrio dimostrato dal Ministro Lorenzin anche in occasione della discussione sulla Direttiva tabacco in occasione del recente Consiglio UE, e che passi attraverso una consultazione trasparente, senza colpi di mano guidati da lobby e mirate solo a far cassa. Anche perché quando si cerca di normare un mercato che non si conosce, come in questo caso, si finisce per tassare le batterie dei cellulari e i cavi di ricarica USB.

«Speriamo che il Governo Letta abbia la forza e il coraggio di dire basta a scelte che rischiano solo di distruggere investimenti e imprese, senza peraltro apportare le entrate fiscali previste». ◀





Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin

SANITÀ Ultimato ieri il piano 2013/15 Il 16 luglio il "Massicci" Stanziati i fondi per i 4 nuovi ospedali

Betty Calabretta
CATANZARO

Peppe Scopelliti accelera sulla sanità, forte della proficua interlocuzione con il ministro Beatrice Lorenzin e della buona sintonia con i manager delle Aziende sanitarie e ospedaliere, tra i quali da quanto emerso non vi sarebbero sostituzioni in vista. Ieri il governatore e commissario per la sanità Scopelliti ha ultimato la redazione del programma operativo 2013-2015, che intende presentare al Consiglio in una seduta ad hoc da tenersi prima del prossimo appuntamento con il Tavolo interministeriale Massicci, fissato alle 11 del 16 luglio.

Sempre ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore Giacomo Mancini ha approvato una variazione al Bilancio per l'attuazione dei programmi di intervento relativi alla realizzazione dei nuovi ospedali della Sibaritide, di Catanzaro, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro, nonché al potenziamento delle dotazioni tecnologiche delle Aziende ospedaliere di Catanzaro, Cosenza e Reggio, e al potenziamento e messa in sicurezza della Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere. L'Esecutivo, riunitosi sotto la presidenza dell'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile, ha

previsto per la realizzazione dell'ospedale della Sibaritide 19.603.650 euro; per quello di Vibo la somma di 49.717.017 euro; per l'ospedale della Piana 30.565.047 euro e per quello di Catanzaro 58.872.082 euro. Per il potenziamento delle dotazioni dell'Azienda ospedaliera di Cosenza la somma prevista è di circa due milioni di euro e per il potenziamento delle dotazioni dell'Ao di Catanzaro è di circa un milione e mezzo; per il potenziamento di quelle dell'Ao di Reggio 1.712.500 di euro; circa dodici milioni di euro, invece, è la quota a carico della Regione da destinare al potenziamento tecnologico delle Aziende sanitarie provinciali e alla messa in sicurezza delle Aziende sanitarie e ospedaliere della regione.

LAGANÀ CONFERMATO. Per quanto riguarda le altre pratiche, su proposta dell'assessore al personale Domenico Tallini, l'ing. Giovanni Laganà è stato riconfermato dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici.

AGRICOLTURA. E infine su proposta dell'Assessore all'Agricoltura Michele Trematerra è stato approvato dalla Giunta lo studio preliminare per la risoluzione delle problematiche agricole della Piana di Gioia Tauro, con particolare riferimento all'agrumicoltura ed all'olivicoltura. ◀



L'ing. Giovanni Laganà



I "10.000 passi per star bene" del Vibo Center Salutari passeggiate e alcuni utili consigli

VIBO VALENTIA. Il Centro Commerciale Vibo Center presenta l'operazione "10.000 passi per stare bene", un progetto pensato per promuovere uno stile di vita attivo ed una nuova cultura del benessere e della socialità attraverso una formula semplice: camminare insieme, all'aria aperta. Per tutto il periodo estivo, ogni mercoledì alle 18, in collaborazione con la "Prociv Augustus Vibo Valentia", associazione di protezione civile e volontariato di Vibo Valentia e l'associazione Podistica "ASD. Mileto Marathon" - con il patrocinio del Coni, i clienti del centro e tutti coloro che vorranno aderire si daranno appuntamento a Vibo Center per una passeggiata all'aria aperta, sotto la guida di un "walking leader" e su una distanza variabile tra i 3 e i 5 chilometri, in funzione del gruppo e delle condizioni.

Per tutto il periodo dell'iniziativa è prevista la "Promozione delle manovre salvavita durante lo sport e durante la vita quotidiana": in un apposito stand il personale dell'Augustus promuoverà i gesti salva vita legati alle manovre di rianimazione per i non addetti ai lavori attraverso un filmato realizzato dai Volontari dell'Augustus. Contestualmente, gli istruttori di BLS dell'associazione Augustus at-

traverso dei manichini e apparecchiature provvederanno, attraverso una serie di gesti dimostrativi, a coinvolgere i partecipanti alle manovre di rianimazione e disostruzione delle vie aeree. Inoltre, a mercoledì alterni, con la collaborazione del personale infermieristico della Prociv Augustus e le attrezzature in comodato d'uso e della ditta Medik 2000, verrà effettuato uno screening della pressione arteriosa a tutti coloro che parteciperanno alle attività fisiche.

L'iniziativa è promossa da Cogest Italia - società leader nella gestione di centri commerciali e polivalenti - che ha lanciato lo "shopping center walking" in tutti i centri gestiti. Abbigliamento comodo e scarpe da ginnastica è tutto ciò che serve per abbracciare uno stile di vita attivo, che aiuta a combattere lo stress, prevenire l'ipertensione e il sovrappeso.

Antonio Muggeri, direttore di Vibo Center, spiega che «l'esercizio fisico è sempre stato uno degli strumenti più efficaci per mantenersi in buona salute e conservare un buon equilibrio anche in età avanzata. "10.000 passi per stare bene" nasce per promuovere un corretto stile di vita, proponendo una attività che mira al mantenimento del benessere della persona». ◀



La sigaretta elettronica che bene non fa

L'ARGOMENTO del giorno, per moltissimi fumatori, pare essere diventato quello che vede in grande spolvero la sigaretta ... elettronica! In tanti, in effetti, reiterano il tentativo di modificare antiche abitudini riguardo al fumo acquistando il "miracoloso" prodotto che non dovrebbe nuocere (!?) alla salute. Un condizionale che appare obbligatorio, considerata l'assenza di una voce ufficiale che escluda precise controindicazioni o mancanza di vere alterazioni. Che il vizio della sigaretta, più in generale, produca danni immensi, è un dato ampiamente associato sostenuto, purtroppo, da numeri angoscianti di casi di fatale gravità. Per cercare di ovviare riguardo alla descritta pericolosità, riguardo a tale vizio, si prova ad enfatizzare una soluzione appunto elettronica. Molti tentativi di condividere tale "modernità", tra l'altro, in svariate occasioni, risultano già essere andati in ... fumo! La forza di volontà, purtroppo, solo in poche circostanze (anche se ultimamente il dato statistico pare in leggero aumento) riesce a trionfare sulla cattiva abitudine del fumo. Oggi, l'avvento del prodotto elettronico (che in realtà non rappresenta affatto un'assoluta novità) rinvigorisce la speranza di tanta gente. I quesiti, tuttavia, si rincorrono in varie situazioni di dibattito popolare. Farà male? Arreca gravi conseguenze? Ravvisa meno nicotina della sigaretta? C'è assenza di condensato? Una serie di istanze che non trovano, nella stragrande maggioranza dei casi, un'oggettiva omogeneità di risposte. Intanto, le "prove elettroniche" continuano a ravvisare un'indulgenza di molti consumatori che, a fronte peraltro di una cifra per nulla irrisoria, si dotano del fatidico oggetto più o meno originale. Il fatto più straordinario, da parte di molti, è costituito proprio dal fare un certo

sfoggio alla moderna sigaretta, quasi si trattasse di un monile di raro valore!

Un'altra curiosa domanda, tuttavia, riguarda la durata della puntuale quanto indispensabile ... fumata. Una normale sigaretta ha un inizio e, generalmente prevede un termine entro i fatidici 5/10 minuti (in base all'intensità delle cosiddette ... tirate). Il prodotto elettronico, probabilmente, elargisce una possibilità di tempo a disposizione di sicuro più illimitata per espletare l'esercizio aerobico. Tra l'altro, per gli ex fruitori più accaniti della normale sigaretta, l'irresistibile esigenza rischia spesso di tradursi in un seppur discontinuo ma frequentissimo utilizzo del prodotto. Potrebbe ravvisarsi, a livello di scenari, un notevole incremento di individui da effetto ... ciminiera! Nonostante le diverse rassicurazioni, rimane tuttavia la probabilità di effetti, anche in questo caso, di particolari forme di nocività!

Appare davvero facile poter immaginare che, per chi avverte il peso del fumo (soprattutto per problematiche di salute), risulti talmente complicato anche il solo provare a stoppare con il fumo! Generalmente, è la paura (veri traumi) dettata da eventi preoccupanti, pericolosi ed ostili verso il resto della propria esistenza, che induce a ragionare e a smettere. Ed in alcuni casi, purtroppo, non basta neppure tale timore! Per dare corpo alla speranza ed evitare dubbi ed inutili rischi, non rimane altro che la possibilità concreta di eliminare il fumo dal registro della propria esistenza. La formula per difendere e migliorare le condizioni di salute è abbastanza semplice, un po' articolata nell'applicazione per una dipendenza che tenta ovviamente di stordire forza ed impegno ma, la vera conclusione è proprio questa: basta con il fumo!

Enzo Battaglia



la decisione

Interessi moratori Il Tar boccia il ricorso del Sant' Anna

Con un decreto del commissario alla sanità calabrese, il decreto 70 del 2011, si stabilisce che per le strutture sanitarie private accreditate non si applicano gli interessi moratori indicati nel decreto legislativo 231 del 2002. Ma il Tribunale amministrativo regionale della Calabria ha chiarito che il decreto non ha natura provvedimento, «trattandosi di mero atto di indirizzo» rispetto all'interpretazione delle norme in materia. Insomma, sono gli uffici competenti a dedicare in concreto. Proprio sulla base di queste motivazioni, il Tar ha bocciato per «difetto di interesse» due ricorsi, uno promosso dalla struttura catanzarese «Villa Sant'Anna Spa» e uno dalla Sadel Spa, con sede a Cotronei. In pratica, la legittimazione ad agire davanti al Tar si ha soltanto se concretamente «la singola amministrazione rifiuta il pagamento degli interessi moratori» nei limiti di un ritardo nel rimborso di quantodovuto. Il decreto 70 (a firma del commissario-governatore Scopelliti) restringe il campo degli interessi moratori alle transazioni commerciali, quindi alle attività negoziali di diritto privato, escludendo, perché ritenuti di tipo pubblicistico, i rapporti di accreditamento delle strutture sanitarie per l'erogazione di servizi di cura. Ma sul punto, l'avvocato Alfredo Gualtieri, difensore al Tar sia di Villa Sant'Anna che della Sadel, sottolinea che «di recente il giudice ordinario si è pronunciato rispetto a fatti analoghi esprimendosi in senso favorevole» ai privati, in linea con alcune strutture che avevano ingaggiato battaglia legale dinanzi al Tribunale di Catanzaro chiedendo l'applicabilità degli interessi moratori anche per i rapporti tra Regione e centri di cura accreditati con il Servizio sanitario regionale.

Francesco Ciampa



in strada

La cooperativa Zarapoti dice no alla droga con canzoni e musica

La danza e la musica per dire Sì alla vita e No alla droga. "Musical Revival Dancing Show", lo spettacolo messo in scena dalla A.S.C.D. New Compagnia di Danza di Luisa Squillacioti e la Move in Art, ha conquistato il pubblico di Piazza Brindisi a Catanzaro Lido. In un solo mese di lavoro e prove, utilizzando materiale riciclato per la sceneggiatura, i talentuosi ragazzi hanno riproposto alcune scene cult dei migliori musical internazionali, da Notre Dame de Paris a Moulin Rouge, da Capitano Uncino a Grease. L'evento è stato proposto in occasione della ventiseiesima giornata mondiale contro la droga, il cui obiettivo è stato quello di aumentare la sensibilizzazione sul tema e l'assistenza sanitaria. In Piazza Brindisi, era presente anche il camper del progetto Oasi che la Cooperativa Zarapoti sta portando in giro con tutto il suo staff sul territorio provinciale.

Oasi è un'iniziativa volta a realizzare una campagna di prevenzione e sensibilizzazione contro la diffusione delle dipendenze patologiche, fra le quali rientra anche l'uso e abuso di droga. Il camper di Oasi è stato affiancato dall'équipe dell'Organismo "Immigrazione" dell'Asp di Catanzaro, coordinato da Maria Teresa Napoli. L'iniziativa è stata organizzata dalla Cooperativa Sociale Zarapoti con il contributo del comune di Catanzaro e di Linea Verde Droga. Linea Verde Droga è un servizio regionale di accoglienza telefonica gratuita che offre informazione, prevenzione, orientamento e ascolto. Gli operatori rispondono al numero 800019899 da lunedì a venerdì, dalle ore 8 alle ore 14, il lunedì e il mercoledì anche dalle 14.30 alle 18.30. Per questo evento hanno collaborato il Sert, il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana e la Pro Loco di Fossato Serralta.



Sanità, Comune e Pugliese al lavoro sulle criticità

Oggi primo tavolo tecnico a cui parteciperà anche l'Asp

**Nuovo ospedale:
la Regione varia
il Bilancio
stanziando
oltre 58 milioni**

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciacchio Elga Rizzo, dopo le parole di Sergio Abramo in una nota rilancia l'ipotesi di collaborazione e dice: «Da parte nostra, assieme ai miei tecnici, offrirò tutto l'impegno e la collaborazione che mi sarà richiesta. Risponderò prontamente alla convocazione, di cui il sindaco si farà promotore, per concordare assieme al management dell'azienda sanitaria e dell'azienda Mater Domini ogni utile iniziativa per affrontare l'emergenza assistenziale».

Intanto in una nota di palazzo De Nobili si dice: «Partirà già da oggi, il tavolo tecnico per affrontare al meglio l'emergenza Pronto Soccorso all'ospedale "Pugliese". Il sindaco Sergio Abramo ha coinvolto i management dell'azienda "Pugliese-Ciacchio", dell'azienda universitaria

"Mater Domini" e dell'Azienda Sanitaria Provinciale che si ritroveranno nello studio del primo cittadino a Palazzo De Nobili. L'obiettivo è mettere a punto un piano straordinario, utilizzando in rete le risorse professionali e umane che possono venire anche dalle altre due aziende sanitarie e ospedaliere che insistono sul territorio cittadino».

Anche dalla giunta regionale arrivano notizie per la sanità catanzarese: «Su proposta dell'assessore al bilancio Giacomo Mancini è stata approvata la variazione per l'attuazione dei programmi di intervento relativi alla realizzazione dei nuovi ospedali della Sibaritide, di Catanzaro, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro, nonché al potenziamento delle dotazioni tecnologiche delle Aziende Ospedaliere di Catanzaro, Cosenza e Reggio ed al potenziamento e

messa in sicurezza della Aziende sanitarie provinciali ed ospedaliere della regione. Per la realizzazione dell'ospedale di Catanzaro è prevista la somma di euro

58.872.082;
per il potenziamento delle dotazioni dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro la somma di circa un milione e mezzo.

Circa dodici milioni di euro, invece, è la quota a carico della Regione da destinare ai programmi di investimento relativi al potenziamento tecnologico delle Aziende sanitarie provinciali ed alla messa in sicurezza delle Aziende Sanitarie ed ospedaliere della regione».

Insomma qualcosa sembra muoversi per ciò che concerne un tema tanto delicato ed importante quale è quello della sanità nella regione e in città.



SINERGIA

Nella foto
l'intervento
di Elga Rizzo
al consiglio
comunale
sotto gli
occhi del
sindaco
Sergio
Abramo che
ha chiesto
ed ottenuto
la
disponibilità
dell'azienda
ospedaliera
Pugliese
Ciaccio a
ragionare
insieme
sulle
urgenze



sanità - il congresso

Ospedale e Università
parlano di malattie infettive

Il terzo congresso Calabria sulle malattie infettive è stato un'altra proficua tappa verso la cooperazione e la integrazione tra l'azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro e l'Università "Magna Graecia".

In un'Aula Magna del Campus di località Germaneto affollata di esperti provenienti da alcuni dei maggiori centri regionali e nazionali, la Simit - Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali - ha fatto il punto sulle nuove sfide cliniche ed epidemiologiche di questo territorio, contando sull'égida delle esperienze pluridecennali di Malattie infettive del "Pugliese-Ciaccio" diretta da Lucio Cosco; e su quella formativa d'eccellenza garantita dal Policlinico universitario "Mater Domini" affidata a Carlo Torti. I due specialisti sono stati co-presidenti del Congresso.



Nella foto
un momento del
seminario



sanità - franco passafaro

«Il presidente lasci subito
la carica di commissario»

Il consigliere comunale Franco Passafaro dopo il consiglio sulla sanità dice: «Dalla seduta sulla sanità è venuto il nulla perché anche il cosiddetto protocollo d'intesa Regione – Università altro non è che un verbalino di buone intenzioni, senza alcun effetto pratico, visto che rimanda le decisioni vere a successivi atti che probabilmente non verranno mai. E, a giudicare dalle parole poco gentili che si sono scambiati, penso che le diffidenze tra Scopelliti e Quattrone siano rimaste intatte. Io continuo a pensare che l'unica cosa sensata che Scopelliti potesse fare era quella di dimettersi da Commissario ad acta per la sanità calabrese. Solo così avrebbe potuto favorire una fase nuova. Invece, si tiene ben stretta questa carica che gli consente di rafforzare la sua Reggio»



Nella foto
Franco Passafaro



sanità - enzo bruno

«Scopelliti, la passerella e le mancate spiegazioni»

Enzo Bruno, dirigente del Pd, in una nota commenta le conclusioni del consiglio sulla sanità: «Il Presidente Scopelliti non ci ha spiegato perché continua a non restituire a Catanzaro i posti sottratti col decreto 18 e col decreto 106, ignorando la valenza regionale dell'Università, e convince invece il Rettore dell'Umg a cedere 35 posti al Pugliese. Non ci ha spiegato il che cosa è l'integrazione funzionale tra azienda ospedaliera e universitaria. E non ci ha spiegato che cos'è un'azienda "in house" che rappresenterebbe la soluzione del problema Campanella. Come quasi due milioni di Euro al Bambin Gesù per qualche centinaio di interventi di primo livello e qualche migliaio di visite sia un progetto così fondamentale per la città



Nella foto
Enzo Bruno



Focus al Campus su stenosi coronariche

Oggi e domani i maggiori esperti internazionali nel campo della Cardiologia saranno in Calabria per partecipare nell'Aula Magna del Campus dell'Università Magna Graecia, all'incontro scientifico sulla "Determinazione della pressione intracoronarica valutazione funzionale delle stenosi coronariche". L'incontro è organizzato dal Ciro Indolfi, Direttore della Cattedra di Cardiologia dell'Università Magna Graecia e pioniere nel campo della Cardiologia Interventistica e dell'impianto di valvole cardiache per via percutanea, senza utilizzare il bisturi. L'idea di organizzare un tale evento nasce dall'esigenza di condividere le esperienze riguardo i più nuovi strumenti diagnostici che, sfruttando le basi fisiopatologiche della stenosi coronarica, aiutano il cardiologo nel processo decisionale, guidandolo nell'identificazione della migliore opzione terapeutica per il singolo paziente. Obiettivo ultimo è l'identificazione di una strategia terapeutica non uguale per tutti, ma cucita appositamente addosso al singolo paziente. A tale scopo, Ciro Indolfi e la sua équipe presenteranno durante il meeting una nuova tecnica messa a punto nella Cardiologia universitaria di Catanzaro che consente di effettuare una analisi accurata del grado di severità della malattia in maniera semplice e veloce. In base ai risultati di tale indagine è possibile comprendere se sia necessario o meno l'impianto di uno stent. La possibilità di "interrogare" funzionalmente le stenosi coronariche, senza fermarsi alla sola angiografia, ha suscitato un grande interesse nella comunità scientifica.



CARDIOLOGIA
Oggi e domani i
luminari all'Università
Magna Graecia



torre ruggiero

Positive le analisi L'acqua torna potabile

*Il sindaco
Pino Pitaro ha
revocato la
precedente
ordinanza*

Torna potabile l'acqua distribuita dall'acquedotto pubblico. E' quanto emerge in una nota dell'Asp di Catanzaro trasmessa in questi giorni agli uffici comunali. Il documento contiene l'esito favorevole delle analisi batteriologiche e chimico - fisiche effettuate dal personale ispettivo dell'Arpacal sui punti di prelievo. "Esito favorevole" significa rientro dei parametri nei limiti di potabilità previsti dal decreto legislativo n. 31 del 2 febbraio 2001. Quei limiti erano stati superati a ottobre di due anni addietro. Il sindaco Pino Pitaro, facendo suo il suggerimento proveniente dall'autorità sanitaria catanzarese, per motivi di salvaguardia della salute pubblica vergò ordinanza stabilendo il «divieto di utilizzo per uso alimentare delle acqua proveniente dall'acquedotto comunale destinata al consumo umano». Giorni addietro ne ha sottoscritto un'altra. A distanza di quasi due anni, in seguito all'adozione di tutti i provvedimenti atti a ricondurre il quadro alla normalità e alla richiesta di nuove analisi per verificare la corrispondenza dei parametri ai requisiti legali, Pitaro ha ordinato la revoca dell'atto d'imperio di non potabilità dell'acqua emesso il 6 ottobre 2011. Il nuovo provvedimento è stato trasmesso al comando di polizia municipale, all'Asl e all'Arpacal di Catanzaro oltre che pubblicato sull'albo pretorio dell'ente. (f. p.)



bilancio regionale

«Dimenticato l'ospedale»

«Condivido appieno quanto espresso da tutta l'opposizione sul metodo e i contenuti della manovra di assestamento del bilancio della Regione». Lo afferma il consigliere regionale Pietro Giamborino. «Durante la riunione della minoranza ho avuto modo di intervenire per ricordare che non si tratta di soli numeri e che non possiamo dimenticare la visione politica che sottende ad ogni scelta economica di qualunque governo regionale. Mi chiedo che fine hanno fatto i quattro nuovi ospedali calabresi più volte annunciati. La forte sperequazione dell'offerta sanitaria è uno dei più evidenti problemi della nostra regione e Vibo è tra i territori più penalizzati per gli irrazionali ridimensionamenti dei reparti nelle strutture già esistenti. Il nuovo ospedale sarebbe importantissimo per garantire innanzitutto il diritto alla salute ma i tempi e i modi rimangono imperscrutabili dopo più di sette anni dall'annuncio della sua realizzazione. Spero che oggi, in Aula, si possa affrontare un dibattito anche su questo tema».



SOLIDARIETÀ PELOSE

di Paolo Pollichieni

**L'ULTIMO RINVIO A GIUDIZIO
INCASSATO DAL GOVERNATORE
MOSTRA UNA "CORTE"
SOSPESA TRA L'OBBIGO
DI ESPRIMERE VICINANZA E
IL TIMORE DI URTARE I GIUDICI**

**SCOPELLITI AVREBBE CERTO FATTO
A MENO DI ATTESTAZIONI CHE
SUONANO QUANTO MENO AMBIGUE**

Al presidente della Regione, Peppe Scopelliti, consigliere, anche se capisco quanta difficoltà trovi per via dei suoi tantissimi impegni, di ritagliarsi uno spazio da occupare con la lettura del libro che Massimo Franco ha dedicato a Giulio Andreotti e ai suoi più proverbiali aforismi.

Così avrà modo, il nostro governatore, di apprendere che quando ad Andreotti chiesero cosa avrebbe fatto se avesse avuto il potere assoluto, il divo Giulio rispose: «Sicuramente una sciocchezza».

Ecco, probabilmente l'unica chiave di lettura che possiamo utilizzare per comprendere le tante sciocchezze consumate da Scopelliti sta nel fatto che lo stesso ritenga – e in questo i suoi cortigiani lo «aiutano» molto – di poter contare, almeno in Calabria, su un «potere assoluto».

Il che significherebbe anche poter contare su una totale impunità. Ed ecco che si fanno sciocchezze, come quella, ad esempio, di tentare di ritagliarsi un ruolo da mero «spettatore» in ogni indagine giudiziaria che si apre sul suo operato di pubblico amministratore. L'ultimo rinvio a giudizio, incassato dal governatore con il «caso Sarlo», ci offre poi un quadro esilarante della «corte», sospesa tra l'obbligo di testimoniare solidarietà e il timore, nel farlo, di poter urtare la sensibilità di quella parte della magistratura che ha deciso di intestardirsi sul precetto che vuole la legge uguale per tutti. Vi proponiamo una «attestazioni» delle quali Scopelliti avrebbe sicuramente fatto a meno volentieri, vista la loro ambiguità. Prendete ad esempio il presidente della Commissione regionale Sanità, Salvatore Pacenza, ecco la sua prosa: «Sono sicuro che la magistratura saprà svolgere il proprio lavoro per togliere ogni ambiguità di sorta in merito all'operato e alla buona fede dell'assessore Tallini e del governatore Scopelliti».

Messa così, l'auspicio lo sottoscriverebbe anche il peggiore critico di Scopelliti, che non chiederebbe altro alla magistratura se non di togliere ogni «ambiguità di sorta» sull'operato di Scopelliti e sulla buona

fede di Tallini. Gabriella Albano, neoconsigliere regionale, fa anche di peggio: «Sono assolutamente certa che in sede processuale l'onorevole Tallini riu-

scirà a dimostrare la sua totale estraneità ai fatti contestati, ciò non toglie l'amarezza per una vicenda che dal piano giuridico sta pericolosamente sconfinando su quello politico».

Non ha imparato niente dai comunicatori berlusconiani: semmai deve lottare per negare ogni possibilità di «sconfinamento» del dato da giudiziario a politico. Né può, la signora Albano, giustificarsi dicendo di riferirsi a speculazioni politiche di parte avversa visto che, come era sin troppo facile prevedere, nessun consigliere di nessun gruppo di opposizione ha mai commentato il nuovo rinvio a giudizio del presidente Scopelliti.

Freudianamente onesto, invece, l'assunto dei capigruppo di maggioranza al Comune di Catanzaro, i quali «esprimono stupore» per il rinvio a giudizio di Scopelliti e Tallini. Restare stupiti da un avvenimento, non significa certo ritenerlo ingiusto o viziato da chissà quale errore. Ci si stupisce di una cosa che avviene e che sembrava inimmaginabile avvenisse...

Ivan Cardamone se ne frega di Scopelliti e destina al solo Tallini la sua testimonianza: «Ben comprendo l'amarezza dell'onorevole Tallini per la sentenza di rinvio a giudizio e sento il dovere, oltre che la necessità, di esprimergli tutta la mia vicinanza. Chi conosce appena minimamente Mimmo Tallini, sa bene che egli intende la politica come la passione della sua vita. È un politico popolare, percepito dalla gente come «uno di noi», che non ha mai tratto benefici dal suo status. Era ed è rimasto una persona del popolo e, come tale, rispettato per non avere mai tradito la sua genuina origine. È una persona perbene, come riconoscono anche molti dei suoi avversari. E come tale dimostrerà la sua piena innocenza davanti ai giudici». Insomma per Cardamone, Tallini è figlio del popolo, persona che non tradisce le sue origini, non ha mai tratto benefici dal suo «status» e alla fine dimostrerà anche la sua innocenza. Scopelliti invece?

In cima a questa singolare hit parade, però, riteniamo meriti

di essere collocata la dichiarazione di Antonio Baldassarre Sinopoli (vice coordinatore Pdl di Soverato). Dentro c'è di tutto e di più: «Esprimo tutta la mia solidarietà e vicinanza al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti e all'assessore Regionale con delega al Personale Domenico Tallini per la vicenda

legata al presunto abuso d'ufficio sulla nomina della dottoressa Sarlo. Il mio non è il solito comunicato di rito né vuole essere una farsa, ma semplicemente l'ennesima dimostrazione d'affetto a due personaggi politici che ho il piacere e l'onore di sostenere dal 1992 (la storia non si cambia). Oggi più di ieri convinto della loro estraneità dei fatti essendo uomini puri che giornalmente svolgono il loro dovere istituzionale. Scriveva Ezra Pound: "È molto difficile per un uomo credere abbastanza energicamente in qualcosa, in modo che ciò che crede significhi qualcosa, senza dare fastidio agli altri". A testa alta e con il coraggio di sempre».

Fermiamoci e riesaminiamo tutto alla moviola: Sinopoli spiega che la sua solidarietà non è rituale e non vuole «essere una farsa»; per la legge del contrappasso, sostiene che molte dichiarazioni fanno parte di una sorta di rito e assumono connotati farseschi. Come non dargli ragione. Però anche Sinopoli si fa prendere la mano non solo cercando di nobilitare il suo gesto, oscurando quelli analoghi prodotti da altri, ma cercando di battere tutti sul piano della fedeltà a Scopelliti e Tallini, retrodatandola addirittura al 1992, quando cioè Forza Italia e il Pdl non esistevano neanche.

E siccome quando si eccede il rischio di sbattere è altissimo, ecco Sinopoli sbattere contro un altro muro: nella legislatura regionale 2005/2010 quando Tallini era militante (ed eletto) nel centrosinistra con Loiero presidente e Scopelliti stava sul fronte rigorosamente opposto, come ha fatto il buon Sinopoli ad avere «l'onore e il piacere di sostenere» entrambi?

Mentre trova una risposta, provveda almeno a restituire a Ezra Pound le sue esatte generalità.

Concludendo non resta che dare a Domenico Tallini il giusto riconoscimento. Alla fine ha capito che con certe solidarietà pelose rischiava dopo il danno anche la beffa, per cui ha provveduto da solo a scrivere le uniche parole che hanno un senso compiuto in questa vicenda: «Il rispetto che porto alla magistratura non mi impedisce di considerare questo rinvio a giudizio come un atto di profonda ingiustizia».

Ps. Non abbiamo dato spazio ai comunicati del senatore Tonino Gentile, vicecoordinatore regionale del Pdl, semplicemente perché il senatore Gentile, solitamente primo ad aprire il fuoco di fila delle solidarietà di maniera, questa volta non ha prodotto alcuna dichiarazione né alcun comunicato.

La Regione stanZIA i fondi, l'integrazione tra le Aziende si fa più vicina. Rizzo, Mancuso e Antoniozzi restano in carica

Nuovo ospedale, pronti 59 mln

Emergenza pronto soccorso, i manager oggi intorno a un tavolo col sindaco

Betty Calabretta

Forte della costante interlocuzione avviata con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il governatore e commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti accelera sul riordino del comparto con particolare riguardo agli assetti di Catanzaro, dove più alta è la concentrazione di strutture sanitarie di livello regionale. Dopo la stipula dell'intesa con il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, che da un lato chiude in senso positivo la vertenza sulla Cardiocirurgia mettendo nero su bianco la riconferma dei dieci posti letto dell'Azienda Mater Domini, dall'altro dà attuazione alla legge regionale 63 per "salvare" la Fondazione Campanella e i suoi dipendenti, Scopelliti rafforza la sintonia con i tre manager Elga Rizzo, Gerardo Mancuso e Florindo Antoniozzi (che stando agli ultimi rumors resteranno in carica fino alla scadenza del contratto) e "blinda" le risorse per i 4 nuovi ospedali della Regione. Catanzaro può guardare al futuro nosocomio di Germaneto "a tasche piene", visto che ieri su proposta dell'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini, la Giunta regionale ha approvato la variazione al Bilancio per la realizzazione dei nuovi ospedali della Sibaritide, di Catanzaro, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro, prevedendo per la costruzione del nuovo nosocomio di Catanzaro la somma di 58.872.082 euro, mentre per il potenziamento della dotazione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio è prevista la somma di circa un milione e mezzo. Una notizia perfettamente in linea con il progetto accarezzato sia dal sindaco Sergio Abramo che dal rettore Aldo Quattrone di una città della salute che si proietta verso il futuro con strutture adeguate. La realizzazione del nuovo ospedale coinciderà con l'integrazione delle Aziende Mater Domini

e Pugliese-Ciaccio, che secondo il rettore va preceduta dal potenziamento dei posti letto di entrambe. «Non unire adesso le due aziende perché al momento la torta è troppo piccola - sostiene Quattrone - ma aspettare che si realizzi un grande progetto supportato da strutture adeguate», **I MANAGER OGGI DA ABRAMO.** Intanto Abramo, che ha scelto di fare della sanità il suo cavallo di battaglia, oggi alle 9 attiverà il tavolo tecnico per affrontare al meglio l'emergenza Pronto Soccorso all'ospedale "Pugliese". Abramo ha coinvolto il management dell'azienda "Pugliese-Ciaccio", dell'azienda universitaria "Mater Domini" e dell'Azienda Sanitaria Provinciale che si ritroveranno nello studio del primo cittadino a Palazzo De Nobili. L'obiettivo è mettere a punto un piano straordinario, utilizzando in rete le risorse professionali e umane che possono venire anche dalle altre due aziende sanitarie e ospedaliere che insistono sul territorio cittadino.

La dg del Pugliese, Elga Rizzo, fa sapere di essere pronta a collaborare con Abramo che «a latere dell'assemblea consiliare del 26 giugno ha reiterato il suo encomiabile interesse verso l'Azienda Ospedaliera incontrandomi sulle problematiche relative al Pronto Soccorso. Assieme ai miei tecnici, offrirò tutto l'impegno e la collaborazione che mi sarà richiesta dal Sindaco e nel ringraziarlo, risponderò prontamente alla convocazione di cui il sindaco si farà promotore».

PASSAFARO SCETTICO. Ma l'opposizione al Comune resta critica. «Non è con i colpi di teatro che si risolvono i problemi della sanità catanzarese. Con le chiacchiere non spariranno i barellati dai corridoi del "Pugliese", né le file davanti ai laboratori di analisi, né la ressa al Pronto Soccorso», sostiene il consigliere comunale Fran-

cesco Passafaro (Pd), dicendosi «fortemente deluso dalla seduta del Consiglio che si è rivelata, così come in passato, una vuota passeggiata». A suo parere «dalla seduta è venuto il nulla perché anche il protocollo d'intesa Regione-Università altro non è che un verbalino di buone intenzioni visto che rimanda le decisioni vere a successivi atti che probabilmente non verranno mai. E, a giudicare dalle parole poco gentili che si sono scambiati, penso che le diffidenze tra Scopelliti e Quattrone siano rimaste intatte. Sulla difesa della facoltà di medicina, Scopelliti è stato molto vago, per cui c'è da aspettarsi che la Regione autorizzerà scienze infermieristiche a Cosenza. L'unica cosa sensata che Scopelliti potesse fare era quella di dimettersi da Commissario ad acta per la sanità calabrese».

ENZO BRUNO. Anche Enzo Bruno del coordinamento provinciale Pd parla di «tanto rumore per nulla» sostenendo che «mentre la sanità modello Reggio celebra sé stessa, i cittadini non riescono a trovare un posto in ospedale, le attese in Pronto soccorso hanno raggiunto tempi da primato, si allungano le liste di attesa per le prestazioni specialistiche e gli operatori (ai cui rappresentanti non è stato concesso di intervenire) si preparano alla seconda o forse terza estate con le vacanze ridotte al minimo. Scopelliti non ci ha spiegato dove sono i dipendenti degli ospedali dismessi e perché continua a non restituire a Catanzaro i posti sottratti col decreto 18 e col decreto 106, ignorando la valenza regionale dell'Università, e non ci spiega che cosa sia l'integrazione funzionale tra azienda ospedaliera e universitaria: quello che abbiamo capito è che l'unificazione, ancora dopo trent'anni, non si farà. Nè ci ha spiegato cosa sia un'azienda "in house" che rappresenterebbe la soluzione del problema Campanella. ◀





Gerardo Mancuso, Elga Rizzo e Florindo Antoniozzi non rischiano di essere sostituiti

Sindacati polemici dopo il Consiglio **I medici: non abbiamo potuto parlare** **La presidenza: è falso**

I sindacati medici Fimmg, Cisl Medici, Smi-fvm, Anaao-Assomed, hanno stigmatizzato il comportamento «tenuto dalla presidenza del Consiglio comunale e dall'amministrazione comunale nel corso del Consiglio aperto sui problemi della sanità. È stato infatti non consentito l'intervento delle voci sindacali ancorché invitate e regolarmente accreditate. Evidentemente l'amministrazione comunale intendeva che le organizzazioni sindacali ascoltassero senza interloquire con le argomentazioni presentate unilateralmente». Pare alle organizzazioni sindacali dei medici che «ciò abbia essenzialmente tradito lo spirito di democratica partecipazione che pure sembrava essere stato il movente primo dell'iniziativa».

Pronta la risposta della presidenza del Consiglio comunale: «Spiace davvero che l'esito dell'articolato dibattito voluto con determinazione e organizzato con cura dalla presidenza del Consiglio comunale, con l'importante contributo dell'intero consiglio comunale, voglia essere offuscato da inesattezze che scadono nella sterile polemica. Quanto affermato da alcune organizzazioni mediche (Fimmg, Cisl Medici, Smi-fvm, Anaao-Assomed) può essere facilmente smentito per onor di cronaca e di verità: ogni componente sindacale è stato regolarmente invitato a intervenire al dibattito, tanto che quanti hanno avuto la bontà di assicurarci per tempo la propria presenza,

hanno visto riservarsi un posto in platea e non solo. La complessa macchina organizzativa, vista l'importanza dell'argomento e la quantità e la qualità di invitati ed intervenuti, ha visto necessariamente - nei giorni precedenti all'appuntamento del 25 giugno - contingentare interventi e tempi secondo parametri rispondenti alle dirette e immediate finalità del confronto. Meraviglia come Cisl Medici, Smi-fvm, Anaao-Assomed lamentano l'impossibilità di intervento al dibattito del Consiglio sulla sanità quando le stesse organizzazioni mai hanno fatto pervenire alcuna richiesta, mentre solo una delegata della Fimmg ha chiesto, in corso d'opera, e quindi a lavori del consiglio avviati, di poter intervenire al dibattito che ha dato, comunque, precedenza agli ospiti istituzionali e al management. Qualora la richiesta fosse arrivata in fase di organizzazione, saremmo stati ben lieti di provare a strutturare il dibattito con l'arricchimento di questi contributi. Fermo restando che la presidenza del Consiglio comunale e l'ufficio che lo supporta è sempre aperta, così come nei giorni precedenti al dibattito sulla sanità, ad ogni contributo che faccia da stimolo con il massimo rispetto dei ruoli e delle posizioni distinte. Questa presa di posizioni fuori luogo e ingiustificata, quindi, non solo ci lascia perplessi ma ci amareggia nel constatare che lo spirito costruttivo non riesce mai a prevalere fino in fondo solo per qualche delegata».

FIAMMA TRICOLORE. Infine, critiche sono giunte, in una nota, dal dipartimento sanità della segreteria provinciale del Ms-Ft sulla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, o protocollo d'intesa, fra la Regione e l'Università Magna Græcia. «La cosa importante è che la Regione stanzierà 26 milioni aggiuntivi che serviranno anche a finanziare la convenzione per l'utilizzo in regime "in house", da parte della Mater Domini, del personale della Campanella già afferente ai reparti che transiteranno al Policlinico. La Mater Domini avrà in tutto 250 posti letto inclusivi dei 10 di cardiocirurgia già attivi. Noi ci chiediamo, sempre per ipotesi: ma il tavolo Massicci ha cambiato idea sul piano di rientro e farà fronte agli impegni economici presi dalla Regione? E sempre per ipotesi: ma il direttore generale del Mater Domini è così sicuro che faranno l'aggiunta di fondi per mantenere reparti che transitano con i dipendenti della Fondazione Campanella con il contratto "in house", o forse, sempre per ipotesi, come si faceva fra buoni amici di una volta, aggiungi un posto a tavola che dove mangiano dieci possono mangiare anche quindici, basta diminuire le dosi, in questo caso gli stipendi di ambo le parti? E ancora, per ipotesi, i 250 posti letto sono già pronti e localizzati al Campus universitario? E che fine ha fatto il necessario reparto di Pronto Soccorso urgente in una struttura dove sono previsti, tra l'altro, ricoveri di cardiocirurgia?» ◀



Sarà presentata oggi all'università nel corso di un importante simposio internazionale **Cardiologia, nuova tecnica realizzata da Indolfi**

I maggiori esperti internazionali nel campo della Cardiologia saranno oggi e domani al campus dell'Università Magna Graecia per partecipare nell'Aula Magna all'incontro scientifico sulla "Determinazione della pressione intracoronarica e valutazione funzionale delle stenosi coronariche". L'incontro è organizzato dal Prof. **Ciro Indolfi**, direttore della cattedra di Cardiologia dell'Università e pioniere nel campo della Cardiologia interventistica e dell'impianto di valvole cardiache per via percutanea, senza utilizzare il bisturi. L'idea di organizzare un tale evento nasce dall'esigenza di condividere le esperienze riguardo i più nuovi strumenti diagnostici che, sfruttando le basi fisiopatologiche della stenosi coronarica, aiutano il cardiologo nel processo decisionale, guidandolo nell'identificazione della migliore opzione terapeutica per il singolo paziente. Obiettivo ultimo è l'identificazione di una strategia terapeutica non uguale per tutti, ma cucita appositamente addosso al singolo paziente. A tale scopo, il professor **Ciro Indolfi** e la sua équipe presenteranno durante il meeting una nuova tecnica messa a punto nella Cardiologia universitaria di Catanzaro che consente di effettuare una analisi accurata del grado di severità della malattia in maniera semplice e veloce. In base ai risultati di tale indagine è possibile comprendere se sia necessario o meno l'impianto di uno stent. La possibilità di "interrogare" funzionalmente le stenosi coronariche, senza fermarsi alla sola angiografia, ha suscitato un grande interesse nella comunità scientifica internazionale, tanto da radunare i più affermati cardiologi interventisti europei ed americani intorno ad un argomento di grande attualità. Tra gli interventi previsti, il dottor **Ron Waksman**, dell'Università di Washington (Usa), terrà una relazione sull'utilizzo combinato di tecniche di immagine e di analisi funzionale per la valutazione delle stenosi coronariche, mentre il dottor **Nick Curzen**, cardiologo dell'Università di Southampton, nel Regno Unito, presenterà in anteprima i risultati di un importante studio multicentrico, il **Ripcord Study**, che dimostra come la valutazione della pressione intracoronarica influenzi positivamente la strategia terapeutica in caso di stenosi coronarica. ◀





Ciro Indolfi

MONTEPAONE Centro di salute mentale Musicoterapia clinica I risultati del laboratorio oggetto di un convegno

MONTEPAONE. Saranno illustrati in un convegno fissato per le 17.30 di oggi i risultati sull'esperienza musicoterapica con metodo olofonico e clinico-ricettivo integrato alla psicoterapia di gruppo del laboratorio di musicoterapia dell'Asp di Catanzaro.

Nella sala conferenze del Centro di salute mentale di Montepaone, diretto dal dottor Salvatore Ritrovato, si alterneranno gli interventi degli esperti che hanno preso parte al laboratorio di musicoterapia. La musicoterapia è già da tempo inserita a pieno titolo quale tecnica nell'approccio psicoterapico alla persona del "Csm" il cui laboratorio ha applicato la musicoterapia produttiva attiva rivolta a soggetti con disturbi psichici e neurologici, in cui gli effetti sono diretti a produrre il cambiamento fisico e mentale attraverso la psicomotricità e l'utilizzo diretto di strumenti musicali. L'attività principale si è basata sull'utilizzo dell'ascolto sonoro olofonico con cui si pone in risalto l'immissione di suoni, rumori e musica distribuiti secondo un asse spaziale che riproduce situazioni ambientali più o meno familiari. Il laboratorio ha rivolto la sua attenzione alle patologie psichiatriche in genere. Per quanto riguarda le nevrosi, l'applicazione è avvenuta per gli stati d'ansia generalizzata e reattiva, le distimie, le nevrosi fobico-ossessive e gli attacchi di panico. Per le psicosi si è fatto riferimento a quelle isteriche ed ai disturbi schizofreniformi oltre a quelli autistici. Nel pomeriggio di oggi saranno illustrati i risultati ottenuti che si sommano a quelli già noti in attività scientifiche in cui si è partecipato dal 1994. ◀ (s.a.)

GIRIFALCO. "Mi gioco tutto", questo il tema conduttore del convegno sui giochi d'azzardo e ludopatia che si terrà nel cinema "Arsiston" di Girifalco il prossimo 5 luglio con inizio alle 17,30. Promosso dall'amministrazione comunale e grazie all'impegno specifico del consigliere comunale di maggioranza Roberto Iozzi senior, il convegno sarà

presentato da quest'ultimo che, dopo l'intervento introduttivo del sindaco Mario Deonofrio e i saluti a nome dell'intera compagine amministrativa, terrà la relazione introduttiva sulla piaga del gioco d'azzardo. ◀ (p.d.)



Salvatore Ritrovato



SOVERATO Leonardo Taverniti lancia un appello al presidente della Regione Scopelliti

«Riattivare il programma dell'Asp per l'adeguamento dell'ospedale»

L'ex sindaco prosegue l'impegno in favore della sanità del comprensorio

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Quando ancora ricopriva la carica di primo cittadino di Soverato gli appelli per valorizzare la sanità del territorio non erano mancati. Ora, dopo lo scioglimento del consiglio comunale, la conclusione di quell'esperienza amministrativa e con un commissariamento straordinario in corso, Leonardo Taverniti non intende lasciar cadere nel vuoto il lavoro fatto nei mesi passati a tutela dell'ospedale cittadino e per la razionalizzazione dei servizi distrettuali e lancia un appello al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e all'assessore regionale Domenico Tallini affinché prendano a cuore le sorti della sanità del territorio, visto che «hanno ottenuto risultati importanti per quel che riguarda le diverse problematiche che coinvolgevano le strutture del capoluogo».

Taverniti si riferisce «all'accordo tra la Regione e l'Università, alla definizione della complessa questione che annodava le sorti della Fondazione Campanella che oggi esce dal limbo e con una

prospettiva ben definita, che vedrà il suo mantenimento in vita e il trasferimento al policlinico universitario "Mater Domini" di quei reparti che svolgono attività non oncologiche, potendosi così finalmente dedicare solo alla propria attività istituzionale».

L'ex sindaco si riferisce anche ai chiarimenti forniti sui «dieci posti di cardiocirurgia a Reggio Calabria e sui buoni risultati della convenzione tra l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e il "Bambin Gesù" di Roma». Insomma, «questi risultati molto importanti disegnano una sanità nuova nella provincia di Catanzaro, ma al servizio dell'intera Calabria, che certamente incrementerà quel 3% di riduzione della mobilità passiva che drena importanti risorse alla sanità regionale».

Il presidente Scopelliti, accanto al paziente lavoro portato avanti con il rettore Aldo Auattone, «ha dato atto che tali risultati sono stati ottenuti anche grazie al grande lavoro svolto dall'on. Domenico Tallini, con proposte, confronti costruttivi, mediazioni e affermazioni della realtà in un

contesto in cui spesso le derive demagogiche e speculative di parte la fanno da padrone». In particolare, Taverniti focalizza la sua attenzione sull'integrazione tra strutture ospedaliere e dipartimenti territoriali. E proprio in tale contesto richiama l'attenzione di Scopelliti e Tallini «sulla vicenda della sanità del comprensorio di Soverato: «È importante – spiega – riattivare quei processi da tempo programmati dall'Asp, che dovranno portare all'adeguamento dell'ospedale generale di Soverato, dando risposte alle accresciute esigenze alla collettività, e alla realizzazione della nuova struttura del distretto territoriale in città, con evidenti risparmi sugli attuali affitti e un'organizzazione migliore dei servizi. Progetti – evidenzia – che sono fermi da tempo e che ora sembrano completamente abbandonati. Una risposta pronta e concreta in tal senso – conclude – consentirebbe alla sanità provinciale di fare un ulteriore salto di qualità, portando alla giusta integrazione prestazionale tra le strutture ai vari livelli e che porterebbero indubbi vantaggi agli utenti». ◀



L'ospedale di Soverato è al centro di un processo di razionalizzazione dei servizi da portare a termi





Leonardo Taverniti

Giamborino (Pd): vigileremo sul progetto **Ospedale, chiesto il rispetto dei tempi di costruzione**

Sulla costruzione del nuovo ospedale scende in campo il consigliere regionale Pietro Giamborino (Pd) il quale afferma: «Avevamo visto bene ed avevamo fatto bene a preoccuparci della costruzione degli ospedali calabresi. In sede di discussione dell'assestamento di bilancio in consiglio regionale, avevo sollecitato il presidente della giunta regionale a dare conto dello stato dell'arte circa la costruzione dei nuovi quattro ospedali calabresi. Oggi (ieri per chi legge) la giunta ha approvato la variazione di bilancio per l'attivazione dei programmi di intervento. Troppi – aggiunge – sono i ritardi accumulati su tale programma di investimenti che rappresenta l'unico strumento per un rilancio effettivo della sanità vibonese. Ci auguriamo che le scadenze a suo tempo previste, con il trasferimento dei poteri dalla Protezione civile al presidente Scopelliti, a partire dall'aggiudicazione dei lavori previsti per il 30 giugno e per l'inizio dei lavori per la costruzione dell'ospedale previsto per il prossimo uno dicembre, siano rispettate». ◀



FILADELFIA I limiti della nostra sanità L'odissea di un malato costretto per curarsi a tornare nella Capitale

Antonio Sisca
FILADELFIA

È uno dei tanti casi di disorganizzazione del sistema sanitario che si verificano nel nostro territorio quello denunciato dall'avvocato Carlo Borello, del Foro di Roma, originario di Filadelfia.

Il penalista ci ha telefonato per spiegare l'odissea cui è stato costretto il padre l'altro ieri, il quale avrebbe dovuto sottoporsi a un piano terapeutico che nessuno però è stato in grado di praticare.

«Ho portato mio padre all'ospedale di Vibo Valentia – racconta il professionista – ma mi è stato detto che nell'intera provincia l'unico ospedale in grado di offrire il tipo di servizio di cui ha bisogno mio padre è quello di Tropea, dove mi sono successivamente recato. Ho avuto però la sgradita sorpresa di sentirmi dire dal medico che – prosegue l'avvocato – non era possibile effettuare quanto richiesto e prescritto dall'ospedale San Filippo Neri di Roma, perché prima di allora non si era mai presentata un'occasione si-

mile, quindi nessuna esperienza da parte del sanitario che, coscientemente, non si è voluto prendere alcun responsabilità anche perché l'ospedale non aveva forse l'attrezzatura necessaria. Mi è stato detto di rivolgermi all'ospedale di Soriano, ma c'era da aspettare circa un mese, e ciò – aggiunge Borello – non era possibile in quanto si tratta di una cura da seguire secondo un calendario stilato dai medici del San Filippo Neri che per un anno hanno avuto in cura mio padre senza mai avere avuto problemi».

L'avvocato Borello parla di amarezza del cittadino costretto spesso in Calabria a scontrarsi con una realtà dura che mette a rischio la vita dei pazienti. «Ho denunciato l'accaduto alla Gazzetta del Sud di cui sono un attento lettore – spiega in conclusione il professionista – non per quel che è capitato a mio padre, che oggi stesso porterò con me a Roma dove potrà proseguire il piano terapeutico, ma per tutti quelli che questa possibilità non ce l'hanno». ◀



Tre ospedale non in grado di attuare un piano terapeutico



Un "blitz" di dirigenti e tecnici dell'Arpacal per verificare tutto il ciclo produttivo dell'acqua del bacino

Controlli a sorpresa sull'Alaco

L'ispezione ha interessato soprattutto gli impianti di potabilizzazione

Giuseppe Baglivo

Una visita dettagliata agli impianti tecnologici di potabilizzazione dell'Alaco ed un sopralluogo alla grande diga sita nel comune di Brognaturo e che rifornisce di acqua e ben 19 centri del Vibonese, più alcuni paesi della Jonica catanzarese. È quello compiuto ieri da Oscar Ielacqua e Sabrina Santagati, rispettivamente direttore scientifico e direttore generale dell'Arpacal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, accompagnati sull'Alaco dal direttore del dipartimento Arpacal di Vibo Valentia, Angela Diano, dall'ingegnere della direzione scientifica Luciano Minutolo, e dall'ingegnere Sergio De Marco della Sorical, ente gestore dell'impianto che ha seguito i manager dell'Agenzia ambientale calabrese.

«Nel corso della visita alle varie sezioni impiantistiche – ha commentato Oscar Ielacqua – è stata verificata la qualità di tutto il ciclo produttivo. Abbiamo così constatato che nel corpo della diga la presenza di distinte bocchette di presa consente al gestore di scegliere da quale profondità dell'invaso derivare l'acqua. Al momento della visita – ha aggiunto Ielacqua – ci è stato riferito che la derivazione viene effettuata dalla bocchetta più vicina alla superficie dell'invaso. Un

pannello di controllo, infine, rileva i dati idrologici e termometrici ed un'altra strumentazione controlla il comportamento strutturale ed idraulico della diga».

Secondo i biologi Ielacqua e Santagati, che hanno voluto assaggiare l'acqua all'uscita dell'impianto di potabilizzazione per verificarne le condizioni organolettiche che il gestore dell'impianto garantisce, la stessa a loro avviso risulta «assolutamente inodore ed inodore, senza quel retrogusto di cloro tipico degli impianti di potabilizzazione». Ad avviso di Oscar Ielacqua, quindi, se esiste un problema di potabilizzazione, lo stesso «va ricercato forse nelle reti idriche urbane dove la vetustà degli impianti e la non costante manutenzione potrebbero incidere sulla qualità dell'acqua che esce dal rubinetto delle case dei vibonesi».

Nel dettaglio, nell'impianto di potabilizzazione sono state visionate la sezione di predosaggio dei reagenti direttamente immessi in pressione entro le condotte di adduzione dell'acqua grezza, il torrino mixer di arrivo dell'acqua grezza con miscelazione forzata ed aggiunta dei restanti reagenti, la sezione di chiariflocculazione con visita, in particolare, dei dispositivi di agitazione veloce e di estrazione dei fanghi. Oscar Ielacqua e Sabrina Santagati hanno quindi visionato

la sezione di filtrazione catalitica sui letti di sabbia a pirolusite, dove si è assistito anche ad un ciclo completo di lavaggio del filtro, prendendo anche visione delle attività di collaudo in aria ed acqua di altri filtri recentemente oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria e di sostituzione della sabbia filtrante.

Il sopralluogo dei due direttori dell'Arpacal è poi proseguito con la visione della sezione di affinamento finale sui filtri a carbone attivi granulari, la visione della sala di gestione dei dosaggi e la visita al nuovo edificio di stoccaggio dei reagenti. Per quanto riguarda la linea dei fanghi sono stati visionati i dispositivi di monitoraggio dei livelli, la linea di estrazione a mezzo di valvole telescopiche, la sezione di ispessimento e le vasche lamellari per il recupero delle acque madri ed infine la sezione di disidratazione dei fanghi. L'invaso artificiale dell'Alaco è stato sequestrato il 17 maggio dello scorso anno nell'ambito dell'inchiesta denominata "Acqua sporca", condotta dalla Procura di Vibo con l'ausilio dei carabinieri del Nas di Catanzaro, che ipotizza a carico di dirigenti e tecnici della società di gestione del servizio idrico, di responsabili delle Asp, e di dirigenti dell'Arpacal i reati di avvelenamento colposo di acqua e frode nelle pubbliche forniture. ◀





Il bacino artificiale dell'Alaco di località "Lacina" di Brognaturo

ASP

**Corso di formazione
sul nodulo tiroideo**

“Nodulo tiroideo: dalla diagnosi alla cura” è il tema dell’incontro che si terrà domani, alle ore 9. Il corso formativo, a cui sono iscritti quasi 200 professionisti tra infermieri e medici, è stato promosso dall’Azienda sanitaria.



UNIVERSITÀ

Cardiologia, il gotha al campus

OGGI e domani i maggiori esperti internazionali nel campo della Cardiologia saranno in Calabria per partecipare nell'aula magna del campus dell'università Magna Graecia di Catanzaro, all'incontro scientifico sulla "Determinazione della pressione intracoronarica e valutazione funzionale delle stenosi coronariche". L'incontro è organizzato dal Ciro Indolfi, direttore della cattedra di cardiologia dell'università Magna Graecia di Catanzaro e pioniere nel campo della Cardiologia Interventistica e dell'impianto di valvole cardiache per via percutanea, senza utilizzare il bisturi. L'idea di organizzare un tale evento nasce dall'esigenza di condividere le esperienze riguardo i più nuovi strumenti diagnostici che, sfruttando le basi fisiopatologiche della stenosi coronarica, aiutano il cardiologo nel processo decisionale, guidandolo nell'identificazione della migliore opzione terapeutica per il singolo paziente. Obiettivo ultimo è l'identificazione di una strategia terapeutica non uguale per tutti, ma cucita appositamente addosso al singolo paziente. A tale scopo, il professor Ciro Indolfi e la sua équipe presenteranno durante il meeting una nuova tecnica messa a punto nella Cardiologia universitaria di Catanzaro che consente di effettuare una analisi accurata del grado di severità della malattia in maniera semplice e veloce. In base ai risultati di tale indagine è possibile comprendere se sia necessario o meno l'impianto di uno stent. «Sono particolarmente orgoglioso – ha affermato Indolfi – che cardiologi interventisti di tutto il mondo, famosi per le tecniche che hanno contribuito a sviluppare, vengano in Calabria, forse per la prima volta in assoluto, attratti dall'interesse scientifico e dalle innovazioni tecnologiche realizzate nella cardiologia dell'Università Magna Graecia, nel campus di Germaneto».



Ciro Indolfi



Misure confermate dal gip distrettuale per quasi tutti gli indagati, alcuni detenuti per altro

Old Family, da fermo a ordinanza

La polizia impegnata a lungo nelle notifiche in diverse carceri del provvedimento

**Giogo mafioso
su appalti
ed economia**

**Tra racket
delle estorsioni
e narcotraffico**

di ANTONIO ANASTASI

DETTO, fatto. Come avevano annunciato i magistrati della Dda di Catanzaro nel corso di una conferenza stampa, il decreto di fermo si è tramutato in ordinanza di custodia cautelare e i provvedimenti restrittivi nell'ambito dell'inchiesta Old Family sono stati notificati anche a indagati che erano detenuti per altro quando, 20 giorni fa, è scattata la maxi operazione condotta dalla Squadra Mobile della Questura. Il fermo è uno strumento urgente che viene adottato per pericolo di fuga. Dei 42 indagati sei erano in carcere per altri reati e tecnicamente non potevano essere, appunto, fermati. Ma adesso l'inchiesta coordinata dal pm Antimafia Pierpaolo Bruni riceve un nuovo vaglio di attendibilità che è quello del gip distrettuale, anche se per alcune posizioni marginali, da quanto è stato possibile apprendere, non sono state applicate misure. Quello che, fino a ieri sera (le notifiche in varie carceri della Calabria e d'Italia sono andate avanti fino a tarda ora), era certo è che quasi tutti i detenuti sono stati riattinti dalla misura. Il gip del Tribunale di Crotone Bianca Todaro rimise in libertà il solo Giuseppe Iorno, accusato di estorsione e difeso dall'avvocato Giuseppe Gallo. Ieri sera Iorno era libero ed è ipotizzabile, secondo quanto riferito dal suo legale, che l'ordinanza per lui non sia stata applicata. Mentre i domiciliari erano stati concessi a Corrado Valsavoia, accusato di associazione mafiosa e droga e difeso dall'avvocato Luigi Frustaglia, che ieri sera è stato contattato dal suo assistito al quale è stata confermata la misura alternativa al carcere. Anche Marco Taverna, assistito dall'avvocato Mario Nigro, ieri sera non era più in carcere, così come Massimiliano La Forgia, difeso dall'avvocato Aldo Truncè. Ma per avere un quadro definitivo, bisognerà aspettare la giornata di oggi.

Anche il gip distrettuale conferma, dunque, che la Old Family è articolata dalla Squadra Mobile pun-

tava al cuore dell'economia. La famiglia

di 'ndrangheta si era rinnovata sotto le direttive di Gaetano Ciampà e cercava di intrufolarsi nella bonifica dell'ex area industriale, negli appalti per gli svincoli della strada statale 106, nel lucroso business del trasporto di paleoeliche, unico vero affare rimasto in piedi nel cadente porto della città di Pitagora. Il pm Bruni, che ha già sgominato la cosca Vrenna Bonaventura Corigliano Ciampà con una serie di retate (Tramontana, Herakles Perseus, Hydra) che negli ultimi dieci anni hanno contribuito a riscrivere la storia della 'ndrangheta nel Crotonese, retate già sfociate in processi definiti con condanne pesanti per boss e gregari, è tornato all'attacco. In mano, pur essendo passato ad occuparsi di altri territori nell'ambito del distretto antimafia, aveva ancora un procedimento che, dopo due anni di intercettazioni, è confluito prima nel decreto di fermo per 35 persone e poi nell'ordinanza di custodia cautelare. L'operazione di 20 giorni fa, però, attesta un salto di qualità. Le cose che sono sempre più imprenditrici e quando vogliono investire ne sanno più della Stazione unica appaltante. Del resto, funzionano come una sorta di «ufficio di collocamento», come disse, ironizzando ma non troppo, il vicesegretario Cataldo Pignataro, dirigente della Squadra Mobile, se al boss ci si rivolge anche per «raccomandazioni per superare i test universitari» oppure, come nel caso di un medico che era stato allontanato dal servizio 118 dell'Asp, per venire riassegnati alle proprie mansioni. Elementi dell'indagine che aprono spaccati inquietanti sotto il profilo della sociologia criminale. Il resto è cronaca.

Le accuse contestate agli indagati (originariamente erano 42), alcuni dei quali non furono fermati perché già detenuti ma che ieri hanno ricevuto in carcere un voluminoso fascicolo, sono quelle di associazione mafiosa, estorsioni, narcotraffico e reati in materia di armi. La reggenza della famiglia di 'ndrangheta operante a Crotone

l'aveva assunta Gaetano Ciampà, detto Barba, secondo l'accusa. Ne sono certi gli investigatori della Squadra Mobile che ritengono di aver disarticolato il clan. Essendo i capi del cartello criminale dietro le sbarre, dopo la carcerazione di Egidio Cazzato, al quale era stata affidata in un primo tempo la reggenza e che comunque dal penitenziario avrebbe retto il sodalizio impartendo direttive ai figli Alfonso e Danilo soprattutto in campo estorsivo, sarebbe emersa la figura di Ciampà. Che, tornato in libertà nell'aprile 2011, avrebbe progressivamente assunto il controllo della famiglia essendo il suo ruolo pienamente riconosciuto anche dal boss di Cutro Nicolino Grande Aracrie dal «locale» di 'ndrangheta di Ciro, le organizzazioni criminali più potenti del Crotonese. Con i vertici del clan Ciampà avrebbe condiviso il progetto di una «cassa comune» dove far confluire tutti i proventi delle attività illecite, specie delle estorsioni. Undici quelle contestate ma gli spunti investigativi ruotano attorno ad altri episodi che vedono come vittime imprenditori tra i più facoltosi di Crotone.

Delle accuse posizione per posizione abbiamo già riferito ampiamente. I detenuti per altro ai quali il provvedimento restrittivo 20 giorni fa non poté essere notificato sono, comunque, presunti esponenti di spicco della holding criminale quali Egidio Cazzato, 68 anni, Mario Cimino, 30 anni, Mario Citati, 36 anni, Antonio De Biase, 43 anni, Gianfranco Giordano, 41 anni, Luca Manente, 30 anni, tutti di Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

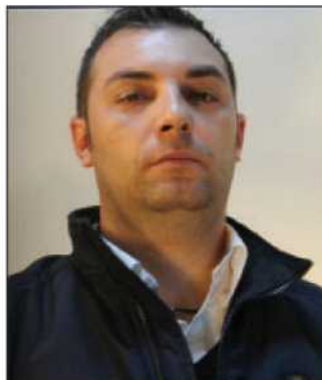




Egidio Cazzato



Gaetano Ciampà



Mario Citati



Gianfranco Giordano

Il direttore del reparto di Ostetricia dell'ospedale di Soverato interviene sulla bimba nata morta

«Ospedale estraneo al decesso»

I genitori: «Vogliamo elogiare la grande professionalità di tutto il personale»

di FRANCOLAGANA'

DOPO i numerosi articoli pubblicati dalla nostra testata giornalistica sulla tragica e assurda morte della bambina di Guardavalle, avvenuta presso l'ospedale di Soverato, per la quale è indagato il ginecologo T. G. con studio privato a Soverato, ma che opera anche presso la struttura ospedaliera, parla il direttore del reparto di ostetricia e ginecologia, Domenico Perri, che ha inviato una lettera al direttore sanitario aziendale Mario Catalano, e al direttore sanitario Pannella.

«Desidero precisare in modo netto e incontrovertibile - dice Perri - che si è trattato di una morte endouterina del feto alla 40° settimana avvenuta prima del ricovero, al proprio domicilio in un periodo compreso tra la sera dell'ultimo controllo effettuato presso lo studio del proprio ginecologo di fiducia e mattina successiva».

«All'arrivo all'ospedale - prosegue la lettera - il feto era già privo di attività cardiaca, vero è che la diagnosi di ingresso è stata di "Morte Endouterina del Feto". La paziente e il marito sono stati immediatamente informati dal medico di guardia, dopo aver eseguito un esame ecografico di conferma diagnostica - prosegue Perri - La struttura Ospedaliera è totalmente estranea a qualsiasi tipo di responsabilità non solo perché la morte endouterina è avvenuta in un momento antecedente al ricovero e prima di recarsi al Pronto soccorso e quindi al proprio domicilio ma anche e soprattutto perché la stessa è stata seguita per tutta la gravidanza da libero professionista in regime di attività libero professionista extramoenia». Queste le conclusioni della lettera. «Nessuna prestazione ostetrica è stata mai erogata a favore della paziente in data precedente al ricovero». Fin qui il contenuto della

lettera. Ritornando al dramma dei genitori gli stessi si sono posti la domanda, perché il ginecologo dopo la visita nel suo studio non ha provveduto a far ricoverare la paziente? Il ricovero poteva salvare la piccola? A queste legittime domande, le risposte di eventuali responsabilità, sicuramente arriveranno dai risultati dell'autopsia eseguita presso l'ospedale Pugliese di medicina legale di Catanzaro, dal medico legale Massimo Rizzo - anatomopatologo dell'Università Magna Grecia, nominato dal sostituto procuratore della Repubblica, Carlo Villani, titolare delle indagini. Presente anche l'avvocato della famiglia, Alfredo Arcorace del foro di Locri, del perito di parte nominato dalla famiglia, Pietro Tarzia, presente anche il perito nominato dall'indagato il ginecologo T. G. Dopo il parto cesareo i carabinieri della stazione di Soverato, allertati dal padre della neonata, avevano provveduto a sequestrare il feto, il cordone ombelicale e la placenta, che sono al vaglio del medico legale. La mamma, non ha potuto assistere ai funerali della piccola, tumulata nel cimitero di Stilo perché ancora ricoverata per i postumi del parto cesareo. Ora però è tornata a casa la signora Irene, mamma della piccola la bimba morta giovedì 20 giugno. In un comunicato la mamma Irene ed il papà Domenico hanno voluto ringraziare medici e infermieri. «Nel ringraziare il reparto di ostetricia e Ginecologia vogliamo evidenziare ed elogiare la grande professionalità di tutto il personale e la vicinanza per la morte della bimba che esonera il reparto da errori o negligenze». «Come genitori, ancora una volta vogliamo ringraziare tutto il reparto, puntualizzando che la struttura ospedaliera di Soverato è esente da colpe per questa drammatica morte di una bimba che aveva solo voglia di vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale di Soverato



Si ritrovano i protagonisti di una stagione irripetibile

Gli ex giovani della 285 fra passato e nostalgia

L'invito
in dialetto
sambiasino
di Corrado Tropea

di RAFFAELE SPADA

«IU vi vulèra scrivari nu 'mbitu/ Mu vi fhacèra ridari e scialàri./ Mu vi cuntèra chiacchiari e strumbèlli./ ma fhussi n'alligriz- zaminzugnèra./isuttaisuttatanta malincunia vinèra fhora./// E 'mbeci no./ dopu trentacinqu'an- nieancùnùjùarnu/vulèraancora e ancora n'atra vota/ mu stamu 'nzemaemuscialamu/a ricordari quandu.../ e quandu chilla vota... equandu ancora...»

In dialetto sambiasino è partito alcune settimane fa un invito speciale per una rimpatriata dei famosi «Giovani della 285». Uno slogan fortetra gli anni '70 e '80, che racchiudeva tutti quei ragazzi e ragazze, i loro volti e le loro storie dei paesi della Calabria, che si erano iscritti nelle liste di collocamento negli uffici del lavoro e che avevano creduto nella legge 285/1977 per essere avviati al lavoro.

Corrado Tropea, uno di loro, ha scritto questa bella poesia in dialetto sambiasino per esprimere tutta la sua gioia per questa rimpatriata, dopo 35 anni. «Vuagliu stari ccu bbua menza jurnata/ no sulu ppi mangiàri/ davanti a na buttiglia i muscatallu./ ma puru pi vidiri cumu siti./ Si siti ancora bialli cumu tandu./ ccu lli capilli janchiechini i rughi./ sisiti cculla panza/ oppuru ancora magri e cu l'ucchiali/ cu figli e cu niputi.../// Ma mo, lassàmu stari./ "Rosso al

tramonto"/ n'aspetta a Falerna al- lu 28 i giugnu/ ellà vi vuagliu tutti vidari/ guardanduvi 'ntra l'uacchi unu ppi unu/ e mu cci truavu chilla spiranza i tandu./// Guarda- mu avanti a nua./ guardamusem- pri avanti/ Corrado».

In quegli anni si trattò di un piano straordinario per il lavoro minorile che portò nelle amministrazioni locali 3500 giovani e che in Calabria segnò una stagione di lotte considerevoli e di ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni:

comuni, province, comunità montane, assessorati regione, consorzi di bonifica, Iacp, Afor, Arpacal, Arssa, Inps, Asp. Dopo l'iscrizione al collocamento ci furono le chiamate individuali in base alle qualifiche ed ai vari progetti dal giugno del 1978 in poi si andò avanti con i progetti semestrali e poi annuali, fino a diventare stabili nelle amministrazioni pubbliche. Tanti erano già diplomati ed

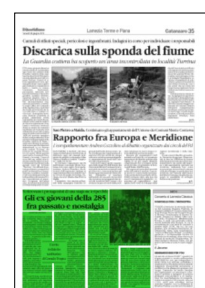
altri erano ancora all'università, ma tutti aspiravano veramente ad un posto nella pubblica amministrazione e vedevano che il loro sogno stava per realizzarsi, mentre altri più scettici non si erano nemmeno iscritti nelle liste dei disoccupati.

«In un primo tempo cioè che accomunò quella esperienza era il di-

saggio di trovarsi in un ufficio o in una stanza – racconta uno dei giovani della 285 – senza aver chiaro che cosa si dovesse fare. Non lo sapeva nessuno. Né i giovani e nemmeno i sindaci, i presidenti delle province e il presidente della regione. L'incontro con i sindacati e con i sindacalisti fece scoprire più di un velo, ovvero capire che il posto non sarebbe stato a tempo indeterminato, ma temporaneo e che dopo sei mesi tutto sarebbe svanito nel nulla. I giovani si ribellarono e scesero in piazza, a Catanzaro, a Reggio Calabria e fino a Roma il 31 ottobre 1978; occuparono la giunta regionale a Santa Maria di Catanzaro, palazzo Europa, e poi, infine, ci fu l'incontro con il governo Andreotti al ministero del Lavoro».

Quell'incontro fu decisivo, perché i contratti da temporanei passarono a tempo indeterminato. Ed oltre a veder stabilizzati quei primi 3500 giovani, se ne aggiunsero altri 1500, per un totale di 5000. In Calabria fu un grosso passo in avanti per frenare negli anni '80 una nuova ondata emigratoria di giovani in cerca di primo lavoro, anche se la regione ebbe difficoltà ad organizzare la "formazione" e l'ingresso nelle amministrazioni locali, che si lamentarono per essere state lasciate sole. Ebbene quella "forza lavoro giovanile" negli anni '80 fu un vero cambiamento, perché portò una ventata di nuovo negli enti locali e periferici della regione e dello stato. Una stagione veramente irripetibile, oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una manifestazione dei giovani della 285 nel 1978

Cirò Marina Ginecologia è arrivata la lampada

CIRÒ MARINA- C'è la lampada nuova per le visite ginecologiche nel Poliambulatorio. La carenza è stata colmata i primi di giugno dall'Asp di Crotone: la vecchia lampada scoppiò i primi di marzo. Per un ambulatorio, quello di ginecologia, che ha ripreso ad erogare delle prestazioni specialistiche a pieno regime, ce n'è però un altro, quella di radiologia, completamente paralizzato. I primi di giugno, proprio mentre s'incastrava un (comunissimo) apparecchio mancante, la lampada, per un costo che deve essersi aggirato intorno a 600 euro, nell'ambulatorio di radiologia si è rotta (anche) la sviluppatrice dell'ortopantomografo. L'ortopantomografo è lo strumento radiologico per eseguire le panoramiche dentarie. Senza la sviluppatrice il radiologo non può acquisire le immagini radiografiche e perciò non può fare le panoramiche. L'ecografo per l'ecografia della tiroide è fuori uso invece dal mese di marzo, così come l'ecografo per l'ecografia delle anche nei neonati. Lo svantaggio più grave continua ad essere l'assenza di un'apparecchiatura per la radiografia.

p. s.



AGROALIMENTARE**Tavola rotonda sulla ricerca**

PUÒ la ricerca aiutare la valorizzazione dei prodotti tradizionali e del loro territorio di appartenenza? Questa la domanda al centro del convegno che si svolgerà venerdì 5 luglio, alle 15, al 501 hotel. Sarà anche l'occasione per la presentazione del progetto di ricerca sulle bevande alcoliche derivate da materie prime autoctone. Verrà moderato da Massimo Tigani Sava. Ad aprire il dibattito sarà il presidente del gruppo Caffo, Giuseppe Caffo, cui seguirà l'intervento di Sebastiano Caffo.





RASSEGNA STAMPA DEL 28/06/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Corriere della Calabria
Quotidiano della Calabria/Cosenza
Quotidiano della Calabria Reggio
Quotidiano della Calabria Vibo
Gazzetta del Sud/Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.